GAZZETTA PIEMONTESE

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE A TORINO

Le finanze municipali

Abbiamo detto che per formare un programma da presentare agli elettori amministrativi e per scegliere i candidati che vi aderiscano, bisognava esaminare le condizioni presenti dell'Amministrazione comunale e i bisogni imminenti e futuri della nostra città.

Noi non faremo i piagnoni nè vorremo declamare sulla rovina della nostra Amministrazione municipale. Ci contentiamo di dire che questa, specialmente per la parte finanziaria, non è in buone condizioni, che seguitando nella strada attuale va incontro ogni giorno a più gravi strettezze e pericoli, e che bisogna arrestarsi sulla via che si sta percorrendo e correggere quanto più si può il sistema amministrativo.

Diranno che altri Municipii, come Milano, Roma, Napoli, sono in condizioni molto peggiori della nostre. Ma è magra consolazione questa, e per quanto il proverbio dica che « mal comune è mezzo male », tuttavia noi crediamo che alla nostra città si deve risparmiare anche il « mezzo male », e che *socios habere poenantes* non è soddisfazione sufficiente per sopportare con rassegnazione i proprii danni. Tralasciamo poi di dire che sarebbe un'onta nuovissima per Torino se anche noi, come i grandi Municipii rovinati, dovessimo stendere la mano elemosinando il soccorso del Governo o dovessimo lasciarci infliggere un commissario regio che venga a tutelare e a riordinare quello che noi, con tanti omenoni nostri concittadini, non avremmo saputo salvare.

In quarantaquattro anni di vita libera Torino non sopportò mai simile smacco, eppure ha attraversato tempi e pericoli ben più gravi dei presenti: basti ricordare il trasporto della capitale.

Adunque facciamo di metterci e mantenerci sopra una buona strada, e studiando i nostri bisogni, preveniamo i pericoli dell'Amministrazione municipale.

Orbene, primo nostro bisogno è quello di fare economia e di procedere assegnati nelle spese; primo nostro pericolo è quello di lasciarci forzar la mano da troppa ambizione e dal desiderio di troppe imprese, di troppe opere, di troppa espansione superiori ai nostri bisogni e ai nostri mezzi.

E per questa via assai arrischiata noi ci siamo troppo avanzati. Un'occhiatina in qualche pagina del bilancio comunale ce ne informi. E giacchè per un quadro generale della nostra situazione non possiamo prendere l'annata in corso, pigliamo l'esercizio e i bilanci definitivi dell'anno 1890 chiusosi testè col dicembre scorso.

Per l'anno 1890 erano state bilanciate ed accertate le seguenti entrate e le seguenti spese:

Entrate ordinarie e straordinarie.

Presunte	Accertate	Differenza
L. 10,928,926 02	10,480,599 47	448,326 55

Spese obbligatorie e facoltative ordinarie e straordinarie.

Presunte	Accertate	Differenza
L. 11,837,301 84	11,649,924 95	187,376 89

Le cifre sopra notate riassumono tutta una situazione, e la loro esattezza può essere controllata sulla pubblicazione ufficiale del Conto consuntivo pel 1890 distribuito dal Municipio di Torino.

Orbene da queste prime cifre già appare come l'Amministrazione municipale nell'anno passato si impegnasse facilmente in spese maggiori delle entrate.

Ma quello che più impensierisce è il montare dello sbilancio accertato a fine di anno.

Furono fatte *spese* per	L. 11,649,924 95
le *entrate* furono	» 10,480,599 47
Lo sbilancio risulta quindi di	L. 1,169,325 48

Però vogliamo essere scrupolosi.

Nello stesso anno con estinzione di debiti fu aumentato il patrimonio di	L. 371,360 73
epperò lo *sbilancio* riducesi pure a	L. 797,964 75

esso costituisce sempre una situazione molto grave per la nostra Amministrazione municipale.

Evidentemente fu un cattivo indirizzo quello che guidò l'Amministrazione municipale degli anni precedenti; cattivo indirizzo che ha questa caratteristica speciale; di accrescere sempre più le spese; e perchè queste non apparissero superiori alle forze del bilancio, si esageravano nei preventivi le entrate, come se bastasse scrivere in bilanci certe cifre di entrate, perchè esse potessero essere realmente pagate dai contribuenti.

L'altro giorno il ministro Luzzatti, parlando alla Camera delle finanze dello Stato, usciva in queste magistrali affermazioni: « Io credo che « il *peggiore atto finanziario di un Governo* « *sia quello di ingrossare artificialmente le* « *previsioni delle entrate*, perchè prepara al « credito pubblico le maggiori scosse, ed anche « perchè non conviene [illegible] far credere coi « risultati, troppo inferiori alle previsioni, che « avvenga un esaurimento economico del Paese « superiore alla realtà. »

E la Camera applaudendo esclamava: *Bene!* Quanto a proposito questo [illegible] ammonimento dovrebbe essere rivolto alla passata Amministrazione!

Ed eccone le ragioni.

Uno dei cespiti principali delle entrate comunali sono i proventi del dazio. Fino all'anno 1889 le Amministrazioni precedenti, abbastanza assegnate o trattenute dal rigore del Consiglio, avevano sempre mantenute le previsioni per l'entrata del dazio in una misura adeguata, sicchè queste previsioni erano sempre state superate dalle entrate effettive.

Così per entrate di dazio

furono	stanziate	riscosse
nel 1887	L. 5,891,000 00	L. 6,762,522 16
1888	» 6,152,481 75	» 6,652,910 08
1889	» 6,394,500 00	» 6,649,490 55

Da queste cifre risulta come non solamente le previsioni di ciascun anno erano sempre minori alle entrate effettive dello stesso anno; ma le previsioni di un anno erano sempre minori perfino delle riscossioni e delle entrate effettive dell'anno precedente.

Così nel 1887 si stanziarono nel preventivo L. 295 mila meno di quello che si era effettivamente riscosso nel 1886 precedente.

Nel 1888 si preventivarono 610 mila lire meno delle riscosse nel 1887.

Nel 1889 si preventivarono 458 mila lire meno di quelle riscosse nel 1888.

Questa era prudenza di amministratori serii che non si esponevano ad ingrate sorprese.

Ma a novembre del 1889 entrarono a far parte della Giunta comunale coi Daneo e i Sineo anche i Rossi, i Pacchiotti, ecc. E cominciò il rovescio della medaglia; non erano liberali per nulla, essi: e la prima liberalità pareva dovesse consistere nello spendere i denari dei cittadini.

E per legittimare le soverchie spese cominciarono a gonfiare oltre misura i preventivi delle entrate. Nonostantechè imperversasse la crisi generale o fossero scarsi i raccolti, ristretti gli affari, grave il malessere di tutti, non seppero prevedere affatto i tempi difficili che dovevano incontrare, e fecero previsioni rosee per averne larghezza nelle spese.

Il provento del dazio fu prestabilito in lire 6,674,500, cioè in circa 280 mila lire più che nella previsione precedente e in L. 25,659 45 più di quello che si era effettivamente incassato nell'anteriore 1889. Così alla fine del 1890 si ebbe l'ingrata sorpresa di avere un reddito del dazio minore del preventivato per oltre 450 mila lire.

Anche pel corrente anno 1891 l'entrata del dazio è presunta per la parte che spetta al Municipio (desunto il dazio governativo) in 6,729,000 lire, cioè 455 *mila lire* più di quello che si è riscosso l'anno passato.

E a tutto maggio la Giunta municipale ha dovuto prender atto che il prodotto del dazio è già di 77 *mila lire* minore del prodotto corrispondente dell'anno scorso: male non voglia il cielo che a fin d'anno il bilancio municipale su questa sola entrata si trovi perdente oltre *seicentomila lire!*

Quello che abbiamo il dolore di scrivere non sono nè esagerazioni nè fantasie: sono fatti pur troppo veri, e cifre desunte da atti ufficiali.

A queste condizioni del nostro bilancio chi voglia aggiungere i nuovi *buoni di cassa* istituiti per far fronte alle spese urgenti, e arrecanti anche essi nuovo aggravio al bilancio — chi voglia aggiungere il prestito mascherato per lo sventramento, e altri gravi impegni ormai contratti, può persuadersi come siamo in non buone condizioni finanziarie anche al Municipio, e come bisogna sostare nelle spese e adoperare tutta la maggiore parsimonia e prudenza di che siamo capaci.

Bisogna considerar bene che i contribuenti non possono oramai sborsare un soldo di più. Le strettezze sono generali; prova ne sia la grave diminuzione nel prodotto del dazio. Mentre cresce la popolazione, diminuiscono i consumi: lo che dinota che tutti sono impoveriti ed hanno bisogno di economie. Prima fra tutti la nostra Amministrazione municipale, che deve darne l'esempio e avere pietà essa prima dei concittadini ormai esausti.

Con questi intendimenti e per queste ragioni noi, dopo la cattiva prova dell'Amministrazione comunale dell'anno scorso, facciamo voti che prevalga il programma e riescano i candidati del *Comitato monarchico liberale*, i quali proclamarono e assunsero l'impegno di provvedere a ricondurre nella retta via la nostra Amministrazione municipale.

POLEMICA ELETTORALE

Traveggole e bombe.

La *Gazzetta del Popolo* ci fa passare di sorpresa in sorpresa. Stamane aspettavamo da essa la minacciata carica contro i candidati Vicari, Chapuis ed altri.... del Comitato monarchico liberale; e questa carica non è venuta. — Aspettavamo una rimbeccata sulle storielle pubblicate ieri e da noi confutate; ma l'organo di Quattro Marzo s'è fatto ragionevole, ed ha smesso, o ripicchia assai più dimesso. — Aspettavamo il parto dell'altissimo Comitato progressista; e nemmeno esso è venuto....

È venuto invece un articolo altrettanto lungo quanto debole e [illegible] che comincia con una *fiche de consolation* e finisce con lo sprazzo di una bomba a fuoco di bengala.

Il modesto contentino con cui comincia la *Gazzetta del Popolo* è la votazione dell'altra sera al Circolo Centrale. Essa mena vanto perchè nella lista dei 13 poterono entrare il Rossi e il Roggeri: ma a prezzo di quali scorrerie de' suoi amici! Andavano a cercarli a casa, ai ritrovi, agli uffici per condurli a votare. Altro che comparse e galoppini!

E poi? Con i Rossi e i Roggeri, che furono il 12º e il 13º della lista, entrarono assai più innanzi il Valperga, il Bassi, il Chapuis e il Caccia, appunto quelli che sono più combattuti dagli amici della *Gazzetta del Popolo*. La consorella veda adunque che raccolti i morti e feriti, sul campo incruento del Circolo Centrale essa guadagnò *due soli nomi* alla coda degli altri e il Comitato liberale ne vinse *quattro*. Dopo ciò chi si contenta gode, e noi abbiamo ragioni di ridere assai più di essa. Viva adunque e prosperi il Circolo Centrale!

La *Gazzetta del Popolo* vuol far credere che noi combattiamo la triade Roggeri, Rossi e Bracale unicamente perchè *repubblicani*, e si sforza a dimostrare che Rossi giurò fede al Re, e Bracale è legalitario. Quanto al Roggeri riscosse le simpatie anche degli avversari. — È sia pure così. Ma le simpatie personali non sono argomenti sufficienti per un partito monarchico. E poi aspetti, la consorella, e diremo anche meglio tutte le ragioni di queste tre esclusioni.

Ne cerchi di irretirci quando ricorda che noi ci fu tempo fa portammo il Rossi! — Fu del 1889, in occasione di elezioni generali, e non celammo il suo radicaleggiamento. Ma dopo il 1889 n'è passata dell'acqua sotto il ponte di pietra, e se ne son fatti dei cambiamenti dai nostri colleghi d'allora, avversari d'oggi!

La *Gazzetta del Popolo* seguitando le sue elucubrazioni cerca di appaiare Pacchiotti e Rossi facendo coll'uno sostegno all'altro e accusandoci di volerli escludere entrambi. — No, egregia consorella, il gioco non vale: noi escludiamo il Rossi e desideriamo che riesca il Pacchiotti. E la libertà di scelta nella votazione di lunedì al Comitato liberale fu così ampia, che sebbene il nome del Pacchiotti fosse appunto nelle schede stampate distribuite all'adunanza, molti lo cancellarono, onde passò 14º fra i raccomandati.

La *Gazzetta del Popolo* usando e abusando delle sue arti antiche attribuisce a colpa che l'organo della Curia arcivescovile approvi un periodo del programma del Comitato liberale. Giusto cielo, a che rami si attacca? — E che avrebbe dovuto dire la cittadinanza torinese quando la *Gazzetta del Popolo* sosteneva il Valperga di Masino contro noi che non lo comprendevamo nella nostra lista?

E viene il razzo finale: — Ah voi Comitato, monarchico osate escludere due senatori nominati dal *Re!* Orrore!

Manco a dirsi che le parole *monarchico* e *re* sono stampate in carattere ben nero e visibile. Or dunque, perchè non aggiungere addirittura che è il *Re* che vuole Rossi consigliere comunale a Torino? Ma via, se siete monarchici sul serio, rispettate un po' più la serietà della Monarchia e non trascinatela a far da comodino nelle vostre passioni! La è cosa che davvero deve rivoltare la coscienza dei buoni torinesi: e speriamo ch'essi sapranno far giustizia di questi meschinissimi artifizi.

— *Società Pedagogica di Torino, via Po*, 25. — Gl'insegnanti primari di Torino, soci e non soci, sono pregati d'intervenire all'adunanza che si terrà giovedì 11, ore 8 1/2 pom., per deliberare definitivamente la lista dei candidati nelle elezioni amministrative.

Il presidente: MAINA GIOVANNI.

La parola di un operaio.

A complemento di quello che abbiamo scritto giova pubblicare la seguente lettera: una delle tante che abbiamo ricevuto da ieri ad oggi. Essa esprime abbastanza nettamente i concetti di un gran numero di operai, perocchè il sig. Magliano D. è amato e stimato da molti di essi. Il Magliano, uno dei popolani più liberali di Torino, fece parte di leghe democratiche con Nicotera, Crispi ed altri quand'era qui la capitale, ed ha nella sua carriera di operaio e di cittadino alcune belle pagine di propaganda democratica e di operosità modesta. Lasciamo a lui la parola:

« *Signor Direttore*,

« Leggo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino d'oggi una infilza di accuse rivolte al Comitato ed aderenti al Comitato monarchico liberale, in via dei Mercanti, N. 15.

« Sebbene il sottoscritto operaio sia il più umile fra i convenuti, ciò non toglie che senta il dovere di dire apertamente qualche parola al riguardo.

« La sopra accennata *Gazzetta del Popolo* tratta la maggior parte dei convenuti a quell'adunanza come se fossero stati tante « comparse », tanti bambini, i quali ad occhi chiusi abbiano approvato la lista dei candidati proposti da quell'onorevole Comitato, senza rendersi ragione del loro operato.

« Ciò è un vero insulto ai convenuti, ed il sottoscritto ci tiene ad affermare che la massima libertà regnò durante la votazione, ed ognuno scrisse nella propria scheda chi più credeva conveniente di mandare al Consiglio municipale in questi tempi di crisi economica.

« Spiacente di dover dire che il giornale decano di Torino di tanto in tanto prenda dei granchi nel giudicare l'opinione pubblica di questa città e biasimando ogni cosa che non sia frutto delle sue officine; qui devo ricordare al suddetto giornale che importanti Sodalizi designarono candidati loro proprii perchè li credevano utili nel Consiglio municipale onde tutelare i loro interessi; ma siccome questi non erano benevisi dalla predetta *Gazzetta del Popolo*, dalli, dalli che sono codini! Ma perchè ciò? Perchè non appartengono a certe sètte.

« E forse che il Municipio non amministra l'interesse del ricco, del povero, dell'ateo e del credente?

« Dunque anche le *teste di legno* pagano ed anche esse hanno il diritto di farsi rappresentare da chi meglio credono.

« E pian-piano debbo dire, che se si trattasse di discutere come trattano certi gli operai loro dipendenti taluni ben visi dall'organo di via Quattro Marzo, è certo che non reggerebbero a confronto di altri molti dalle « comparse » di via dei Mercanti, N. 15.

« Finiamola: gli operai in genere non amano tante parole; ma chi loro corrisponde quanto è possibile per rendere meno trista la loro posizione, e questi li avvicinano, li appoggiano.

« Debbo aggiungere che il pubblico è già pure egli stanco della dittatura e cerca di scuotersi.

« Che ne pensiamo noi?

« Mi dico

« *Suo devotissimo*
« MAGLIANO DOMENICO ».

La lista del Comitato monarchico liberale

Pubblichiamo la lista votata dal Comitato monarchico liberale, scrivendo i nomi in ordine alfabetico come è raccomandato dall'Ufficio elettorale municipale.

1. AJELLO comm. Luigi.
2. BASSI prof. comm. Roberto.
3. BENINTENDI conte Livio.
4. BERRUTI comm. prof. Giacinto.
5. BERTI comm. Domenico.
6. CACCIA comm. Giuseppe.
7. CHAPUIS cav. Giovanni.
8. CHIAVES comm. Desiderato
9. NEGRI prof. Pasquale.
10. PERRONCITO prof. comm. Edoardo.
11. RORÀ conte Emanuele.
12. VALPERGA DI MASINO conte Cesare.
13. VICARI ing. Mario.

In seguito a questi nomi, per gli altri tre posti vacanti il Comitato liberale raccomanda le tre seguenti candidature:

PACCHIOTTI senatore prof. Giacinto.
SACHERI ing. Giovanni.
BONO prof. G. B.

Una rinunzia.

Riceviamo e pubblichiamo:

« Torino, 11 giugno 1891.

« *Ill.mo signor Direttore della* Gazzetta Piemontese.

« Interesso con caldissima preghiera la ben nota sua cortesia a volermi pubblicare la seguente rinunzia.

« Io non avrei mai osato pensare che un giorno il mio nome avrebbe figurato fra quelli dei candidati alle elezioni del Consiglio comunale, perchè, conoscendo la mia modesta coltura, la credo insufficiente a sì alto mandato; ma questo a parte, la moltiplicità delle cariche che rivesto tuttora non mi permetterebbero di disimpegnare, come vorrei, quest'altra, se non a scapito degli obblighi già assunti, non escluso quello di lavorare per me, onde provvedere ai bisogni di mia famiglia.

« Evitando così ogni dannosa dispersione di voti, votiamo compatti il nome del professore *Pasquale Negri*, nostro carissimo candidato, benemerito della classe operaia.

« Nel ringraziarla del segnalato favore, ho l'onore di protestarmi,

« Della S. V. Ill.ma,

« *Devol.mo:* MIGLIORE GIUSEPPE. »

La distribuzione delle schede elettorali a domicilio.

In questi giorni il Municipio, come di costume, ha fatto distribuire a domicilio le schede elettorali per la votazione di domenica. Il numero complessivo degli elettori amministrativi è precisamente di 29,993; le schede distribuite a tutt'oggi furono 23,253.

Il riparto per mandamento dà il seguente specchio:

A Dora furono recapitate schede	N.	2798
A Moncenisio	»	» 3103
A Monviso	»	» 3135
A Po	»	» 2851
A San Salvatore	»	» 5316
A Borgo Po	»	» 2408
A Borgo Dora	»	» 3642

Il Municipio con lodevole pensiero facilita agli elettori il loro compito; sappiano essi mostrarsi premurosi e recarsi alle urne in buon numero.

— *Associazione dei proprietari di case e terreni.* — In numerosa adunanza di soci tenutasi ieri sera nella sede sociale (Circolo Centrale) all'unanimità votavasi che l'Associazione dovesse quest'anno prender parte ufficialmente alle elezioni amministrative. La Presidenza proponeva poscia che l'azione della Società dovesse limitarsi a raccomandare alcuni fra i nuovi candidati agli elettori, lasciando a questi il giudicare sull'operato dei consiglieri scadenti: ma l'assemblea deliberava invece a maggioranza di proporre agli elettori una lista completa di 13 nomi, quale risultasse da votazione segreta fatta dai presenti. Lo spoglio delle schede dava i seguenti risultati:

Candidati proposti: 1. Chiaves comm. Desiderato — 2. Vicari ing. Mario — 3. Negri prof. Pasquale — 4. Rorà conte Emanuele — 5. Valperga di Masino conte Cesare — 6. Caccia comm. Edoardo — 7. Berruti comm. Giacinto — 8. Gribodo ing. Giovanni — 9. Benintendi conte Livio — 10. Ajello comm. Luigi — 11. Chapuis cav. Giovanni — 12. Bassi prof. Roberto — 13. Berti comm. Domenico.

Ebbero in seguito maggiori voti i signori senatori Pacchiotti e Rossi ed il dottor Bono.

— *Circolo Porta Susa e Borgo San Donato.* — È indetta per questa sera, 11 corr., ore 9, l'Assemblea generale straordinaria dei soci di questo Circolo, col seguente ordine del giorno: Provvedimenti per le Elezioni amministrative e scelta dei candidati.

— *Comitato elettorale degli stabilimenti governativi.* — Nell'adunanza generale tenutasi la sera dell'8 corrente, alla quale intervennero molti operai dei diversi stabilimenti governativi, vari rappresentanti di stabilimenti privati, le rappresentanze di vari sodalizi, venivano approvate le candidature seguenti: 1. Aiello comm. Luigi — 2. Bassi cav. prof. Roberto — 3. Berruti comm. ing. Giacinto — 4. Chapuis cav. Giovanni — 5. Chiaves comm. avv. Desiderato — 6. Pacchiotti comm. prof. Giacinto — 7. Perroncito comm. prof. Edoardo.

Candidature nuove: 1. Diatto Battista, industriale — 2. Galleani barone Orazio, maggior generale — 3. Negri prof. Pasquale — 4. Pellegrini comm. ingegnere Adolfo.

Pel decentramento amministrativo.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 10, ore 11,10 *ant.* — Domani verrà sottoposto alla firma reale un altro decreto per la delegazione ai prefetti di facoltà attribuite dalle leggi e regolamenti al Ministero dell'interno.

Si tratta del decentramento di altre 23 facoltà della Direzione di sanità e della Direzione generale delle carceri, che, insieme con quelle delegate ai prefetti pel decreto 26 aprile e per la circolare 16 stesso mese, formano un complesso di 96 categorie d'affari.

D'or innanzi questi affari si tratteranno nelle Provincie anzichè dall'Amministrazione centrale. Tale nuovo decentramento, proposto dall'on. Lucca, diminuirà notevolmente il lavoro del Ministero, consentendo una riduzione del personale.

La Montagna, la politica doganale e la triplice.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 11, ore 9,25 *ant.* — Ieri sera si sono riuniti quindici deputati dell'Estrema Sinistra. Dietro proposta di Basetti la riunione ha deciso di proporre alla Camera la mozione per la riduzione del dazio d'entrata sul grano da 5 a 3 lire per sollevare i consumatori dall'aggravio derivante dalla diminuzione dei prodotti. Inoltre la riunione, discutendo del contegno da tenersi dal partito in occasione dello svolgimento della mozione Cavallotti sul rinnovamento della triplice, ha espresso biasimo per quella Stampa francese, la quale attaccava l'ipotesi di un accordo fra l'Italia e l'Inghilterra.

I danni del terremoto in quel di Vicenza.

VICENZA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Il tenente dei carabinieri ha verificato sul posto che venti case, componenti la contrada di Casoe nel Comune di Altissimo, sono poco solide; due crollarono, quattro sono molto danneggiate e inabitabili; sei famiglie sono ricoverate presso parenti. La popolazione è tranquilla e cerca di riparare i danni del terremoto.

Continua l'eruzione del Vesuvio.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Dalla fenditura apertasi alla base del cono vesuviano continua a scorrere lava nell'atrio del Cavallo.

Il prefetto di Verona sui luoghi del disastro.

VERONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 10. — Il prefetto è ritornato stasera. Visitò i luoghi del disastro fino a Selva di Progno. Trovò moltissime case interamente diroccate, specialmente a Cogolo, Badia Calavena, Vestenanova e Tregnago. Le popolazioni sono tuttora sgomentate. Continua il tremolio del suolo allargando le fessure minaccianti. Il Genio militare lavora indefessamente a demolire e puntellare in grande spazio di territorio. A Stanghellini, presso Castelvero, sopra un casale pende un enorme blocco staccatosi dal monte. Il prefetto vi spedì un ufficiale del genio per vedere il da farsi.

Il Congresso postale a Vienna.
Il portofranco di Trieste.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 9. — Nel Congresso postale il presidente ha salutato i nuovi arrivati, cioè i delegati del Canadà, del Perù, della Rumania e della Repubblica Sud-Africana. Quest'ultimo dichiarò il desiderio della Repubblica di entrare nell'Unione. Si approvò all'unanimità la proposta del presidente di lasciare il protocollo del Congresso aperto fino al 1º luglio 1892 per la entrata di Stati ancora fuori dell'Unione.

Si approvò una proposta della Commissione riguardo ai valori, libretti di riconoscimento e pacchi postali, come pure una proposta del delegato dell'Egitto di rendere possibile la facoltà alle Amministrazioni di prendersi la responsabilità per invio di postali anche nel caso di forza maggiore.

— La Commissione della Camera approvò il progetto della soppressione del portofranco di Trieste, dopo dichiarazioni dei ministri del commercio e delle finanze che promisero l'esenzione da dazi ulteriori.

Gli italiani all'Esposizione del lavoro a Parigi.
Un cappello cardinalizio.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Ottanta industriali italiani aderirono all'Esposizione del lavoro nel palazzo dell'Industria. Il Comitato italiano ottenne che la Sezione italiana abbia, per la prima volta, il suo collocamento nel centro della grande navata. L'Italia sarà la sola nazione estera rappresentata all'Esposizione.

Il commissario italiano ottenne una proroga fino al 20 corrente per le nuove ammissioni all'Esposizione. L'inaugurazione dell'Esposizione è stabilita pel 23 luglio.

— Carnot consegnò stamane all'Eliseo, col consueto cerimoniale, la berretta cardinalizia a monsignor Rotelli, nunzio a Parigi.

Il processo per un duello a Trieste.

TRIESTE (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 10, ore 7,15 *ant.* — Al nostro Tribunale si è svolto il processo per un duello fra il sig. Vittorio Segre ed il sig. Ernesto Jeklin. Il duello ebbe origine da futile causa, nella quale entra indirettamente ed involontariamente la donna. Lo scontro ebbe luogo nei primi giorni di febbraio, fu alla spada ed ebbe esito sfortunato pel Jeklin, che ebbe una profonda ferita fra l'8ª e la 9ª costola, che pose in pericolo i suoi giorni.

Jeklin, ora ristabilito, venne condannato a sei mesi, Vittorio Segre a cinque mesi di carcere. I padrini, che erano il signor Reggio, direttore dell'*Indipendente*, il signor Mayer, direttore del *Piccolo*, furono condannati a due mesi. Il proprietario che concesse la villa venne condannato a sei settimane, ed il signor Ventura, che diresse lo scontro, a quattro settimane.

La salute del generale Cialdini.

Livorno, 10 giugno.

(*g. r.*) — Non vi scrissi finora niente sulla salute del generale Cialdini poichè conoscendo il carattere dell'illustre soldato, e vedendo esageratissime ed inesatte le notizie allarmanti inviate ad alcuni giornali, forse una smentita sarebbe sembrata una affermazione alle erronee informazioni. Così era il di lui desiderio, che credei cortesia di rispettare.

Ieri sera mi recai al villino in via Carlo Bini, e nel salotto a terreno vidi il valoroso generale, che tranquillamente scherzava con il suo aiutante e alcuni famigliari sulle notizie mandate ai giornali, alcuno delle quali lo facevano moribondo.

Ecco come stanno le cose. Domenica il generale si sentì alquanto indisposto. Mandò a chiamare i professori Bracchini e Crocco, i quali non riscontrarono in lui che un poco più di debolezza. Nonostante si alzò, lesse la corrispondenza e alcuni giornali. Mangiò con molto appetito. Passò la notte tranquillissima, e tanto lunedì che ieri le condizioni della di lui salute avevano ripreso il loro stato normale, cioè, nella tarda in cui si trova, sono soddisfacentissime.

In ogni modo non mancherò di tenervi informati di tutto.

I francesi ad Haiti.
La Missione Crampel nella Guinea inferiore

LIVERPOOL (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 10. — Notizie private da Loango dicono che la Missione francese Crampel partita nel luglio 1890 verso l'interno fu massacrata dagli indigeni nel paese di Motanga.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 10. — Il Governo francese chiese all'agente diplomatico francese ad Haiti una relazione circostanziata sull'assassinio del suddito francese Bigaud e gli prescrisse di, senza ingerirsi negli affari interni dell'isola, prendere col l'ammiraglio Couverville tutte le misure necessarie per garantire la sicurezza dei connazionali.

I *Débats* hanno serie ragioni di credere che le voce del massacro della spedizione Crampel sia falsa. Il Comitato per l'Africa francese ricevette ier l'altro da Loango lettere dell'esploratore Dybowski, la cui missione consiste nel raggiungere Crampel. Le lettere alludono menomamente a tale avvenimento.

Il *Siècle* ricevette ieri telegrammi da Brazzaville e Loango, non accennanti menomamente a tal voce.

BORSA UFFICIALE.
11 giugno.

Rendita Corso medio d'ufficio 94 37 1/2.
Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 11 giugno. — Se togliamo un leggero miglioramento nella Rendita non abbiamo nella situazione generale alcun cambiamento. Vi è un movimento di depressione piuttosto sensibile sui valori, e nel difficile combinarsi di transazioni la quota tende a ribassare.

Rendita cont. 94 35 — —.
Rendita fine 94 60 94 62.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	433 50 434 50	Cred. Ind.	183 — 180 50
			181
Torino	346 — 345 —		
B. S. (A)	50 — — —	Ferr. Mer.	693 — 694 —
Serie B	78 — — —	Fondiaria	6 — — —
		Cartiere	345 — — —

Cassa Sovvenzioni Milano 70 —.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Credesi che l'attivo della Casa Baring superi la garanzia da un milione ad un milione e mezzo di sterline.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta antimeridiana del 10 giugno.

Si apre la seduta alle ore 10,10. Presidenza Biancheri.

Convalidasi l'elezione del deputato Altobelli nel Collegio I di Napoli.

L'atto generale della Conferenza di Bruxelles.

Discutesi il progetto di esecuzione dell'atto generale della Conferenza di Bruxelles relativa all'abolizione della schiavitù.

CAVALLETTO, a dissipare la parte maligna della diceria dei nostri avversari, chiede che il Governo in una relazione faccia conoscere come si è esercitata la nostra azione e la nostra influenza per la repressione della tratta degli schiavi.

DI RUDINI' terrà conto delle raccomandazioni.

CAPO domanda se all'atto generale della Conferenza di Bruxelles l'Italia abbia apposta la firma anche a nome dell'imperatore d'Etiopia.

DI RUDINI' risponde che il Governo italiano ha creduto di firmare l'atto in nome proprio, riservandosi di valersi della facoltà concessa nell'atto medesimo, per la quale i Governi che non intervennero potevano posteriormente farvi adesione.

La Camera approva il progetto, che sarà votato a scrutinio segreto più tardi.

Riprendesi la discussione del

Bilancio d'agricoltura.

LAGASI esamina la legge forestale vigente. Dimostra quanti danni essa reca alla proprietà senza dare risultati efficaci per i rimboschimenti. Accenna alla spesa enorme che si sostiene per l'applicazione della legge stessa. La stessa somma si potrebbe più utilmente spendere per imbrigliamenti, argini ed altre opere di difesa dei fiumi e dei torrenti. Censura le massime adottate per la punizione dei reati forestali, nonchè le applicazioni di tali massime. Ed infine trova eccessive le spese di custodia cui sono soggettati i Comuni e più gravemente quelli che hanno maggiore estensione di terreni vincolati.

Tuttavia non pretende si improvvisi una modificazione della legge forestale; ma si limita a chiedere che si faccia subito una revisione degli elenchi dei terreni vincolati, che furono fatti con stranissimi criteri e senza ponderazione.

CHIMIRRI non ritiene utile, anzi crede pericoloso l'esame di tutta la legge forestale. È d'avviso invece che si debba restringere a brevi ritocchi, tenendone fermi i principali principii, imperocchè non si può rimettere in discussione la necessità della tutela dei boschi. Conviene però che debbasi fare sì che l'applicazione della legge sia conforme agli intenti della legge stessa ed alla varietà delle condizioni cui deve adattarsi. Bisogna cominciare pertanto dal modificare la composizione dei Comitati forestali. Non può consentire interamente nella interpretazione vagheggiata dal deputato Torrigiani in favore dei proprietari agricoltori toscani; ma ritiene che possasi studiare se lo stato fatto, che si vuol tutelato, possa dar diritto a qualche risarcimento. Osserva infine che le censure rivolte agli elenchi ricadono sopra i cittadini che non si diedero pensiero di vigilarne la compilazione o di fare le opposizioni cui avevano diritto. Peraltro, rivedendo anche in questa parte la legge, si potranno rimuovere gli inconvenienti più lamentati.

BRUNIALTI prega il ministro a mettersi d'accordo col suo collega dei lavori pubblici per provvedere a sistemare i fiumi; se ciò si fosse già fatto, molti milioni si sarebbero risparmiati. Raccomanda poi al ministro di tutelare ed incoraggiare le piccole industrie forestali.

TORRIGIANI sostiene che l'applicazione, che si fa in Toscana della legge forestale, è contraria allo spirito della legge stessa; chiede una legge interpretativa.

CHIMIRRI terrà conto delle raccomandazioni di Brunialti. Non può accettare i due ordini del giorno presentati da Zucconi e da Clementini; e prega i proponenti ad appagarsi delle dichiarazioni fatte da lui.

COLAIANNI dimostra la necessità, per ragioni di igiene e per la difesa idraulica, dei rimboschimenti; ma deplora l'esecuzione della legge.

CHIMIRRI osserva che la legge è recentissima e che i mezzi di cui dispone il Governo sono insignificanti. Quando i deputati si saranno persuasi che giova più il rimboschimento che il fare ferrovie inutili si potranno avere migliori risultati. Assicura Miceli che si sarebbe fatto di più se ci fossero stati mezzi adeguati.

CAVALLETTO parla sul capitolo 46 « Miniere e cave ». Raccomanda che siano osservate le prescrizioni umanitarie della legge sul lavoro nelle cave e miniere, specialmente per le donne e i fanciulli; che sia riordinato il Corpo degli ingegneri delle miniere; che nel Museo Industriale s'instituisca una cattedra di geologia.

GIORGI ritiene necessario che, con opportune norme legislative e regolamentari, si faciliti ai capitali di dedicarsi all'industria mineraria, che da noi può giungere ad uno importante sviluppo. Parla specialmente della lignite, il cui uso va incoraggiato. Raccomanda quindi riduzioni nelle tariffe per i trasporti. Dopo aver notato la grande importanza degli studi mineralogici e geologici, fa raccomandazioni perchè il Corpo delle miniere non sia disorganizzato e conservi il suo carattere industriale.

COLAIANNI parla delle miniere di solfo. Ritiene opportuno il progetto su queste miniere, che aveva presentato Miceli. Raccomanda che siano modificati gli antichi regolamenti borbonici. Richiama poi l'attenzione del ministro sulla decisione della Cassazione di Roma, che considera le gabellazioni delle miniere come vendite e le grava perciò colla tassa di registro del 4 50 0/0. Vorrebbe che fosse assolutamente proibito nelle miniere di solfo in Sicilia il pagamento degli operai in generi; ciò che produce ingiustizie e scontenta gli operai. Fa poi vive raccomandazioni relative all'assicurazione dei lavoratori contro gli infortunii ed all'applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

BRUNICARDI non ha tutta la fede nei risultati delle ligniti: in ogni modo prega il ministro a rendersi conto dell'importanza o meno dei giacimenti esistenti in Italia.

GARIBALDI, dopo aver notato che la questione delle ligniti distillate sia pienamente risolta dal lato tecnico, raccomanda al ministro di studiare ed incoraggiare la soluzione della questione dal lato

industriale, perchè per l'Italia è della massima importanza.

CHIMIRRI non vuole pregiudicare un reciso giudizio sulle ligniti, ma intende accogliere la raccomandazione di Garibaldi di studiare cioè modi far studiare seriamente la questione e di incoraggiarne l'industria. Dice a Colajanni e a Cavalletto che l'opera del Governo nell'applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli è efficace, sebbene i mezzi disponibili non siano pari al grande ed alto scopo che la legge stessa si propone di raggiungere. Accetta le raccomandazioni di Cavalletto e Giorgi relative al Corpo reale delle miniere, del quale riconosce la grande importanza. Dichiara che ripresenterà il progetto di Miceli relativo alle miniere.

Esaminerà gl'inconvenienti lamentati da Colajanni a proposito del pagamento degli operai nelle miniere della Sicilia e vedrà di provvedere. Riconosce giusti i lamenti dello stesso Colajanni relativi all'assicurazione dei lavoratori; con i provvedimenti che stanno dinanzi all'altro ramo del Parlamento vi si potrà riparare. Domanda poi che lo stanziamento di 80,700 lire nel capitolo 96 per la pubblicazione della carta geologica, che è nella parte straordinaria, sia trasportato al capitolo 45 della parte ordinaria.

CERRUTI, relatore, accetta quest'ultima domanda del ministro.

VALLE, BRUNICARDI e GARIBALDI parlano brevemente per un fatto personale.

Approvasi il capitolo 45.

La seduta è sospesa alle 12,45.

Seduta pomeridiana del 10 giugno.

È aperta alle 2,20 pom. Deputati scarsi. Presente Chimirri. ZUCCARO giura.

Si riprende

Il bilancio d'agricoltura.

Dopo brevi osservazioni di ACCINNI e di NASI NUNZIO si approvano gli articoli sino al 49.

GUELPA raccomanda lo sviluppo delle scuole professionali secondo le esigenze delle arti e mestieri. Crede dannoso il voler regolare tali scuole con criteri uguali a quelli delle scuole secondarie classiche e tecniche. Afferma che le scuole professionali devono seguire le evoluzioni della vita industriale. Ricorda l'esempio dato da Gambetta, il quale chiamava persone tecniche per dare un novello indirizzo alle scuole operaie. (*Bene*)

ELLENA spera che il differimento del censimento sarà il più breve possibile. Considerando i danni amministrativi ed anche finanziari che ne derivano, ritiene che si potrebbe sopperire alla spesa sospendendo la statistica della leva e le statistiche di altri Ministeri, che costano ogni anno una somma rilevante.

CHIMIRRI non intende prorogare lungamente le operazioni del censimento; vuole che sia fatto col minor dispendio possibile e seguendo i criteri suggeriti dalla scienza.

Dopo alcune brevi osservazioni di AMADEI, MICELI e del ministro CHIMIRRI, approvansi le disposizioni dell'articolo 2 della legge del bilancio, con le quali si autorizza la riduzione di L. 250,000 su alcuni capitoli della parte straordinaria del bilancio e si rimandano le spese relative ai danneggiati del terremoto nella Liguria e nel Comune di Montemaggiore. È quindi il capitolo 89 rimane con lo stanziamento di L. 200,000.

La bonifica dell'Agro romano.

GARELLI al cap. 102 « Bonificamento agrario dell'Agro romano » svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, lamentando l'inosservanza della legge 8 luglio 1883 pel bonificamento agrario dell'Agro romano, invita il Governo a proporre le necessarie modificazioni a detta legge per agevolarne l'esecuzione. » È indotto a svolgere quest'ordine del giorno dall'insufficienza delle dichiarazioni del ministro. Dimostra che l'Agro romano è fertile e coltivabile; la legge per il bonificamento è buona. E nessuna ragione deve trattenere il Governo dal curarne l'esecuzione, modificandola per poter espropriare i proprietari che ricusano d'introdurre i miglioramenti prescritti, ma pagando le terre senza riguardo a quello che valgono e non di più come segue coi procedimenti in vigore per le espropriazioni.

GIOVAGNOLI, come deputato provinciale di Roma, sente il dovere di ringraziare Garelli, vero apostolo del bonificamento dell'Agro romano. Sostiene che il problema del bonificamento dell'Agro romano si avvierebbe sollecito alla sua soluzione qualora fossero approvate le disposizioni contenute nel progetto di iniziativa sua e del collega Garibaldi per la relativa concessione in enfiteusi dei terreni incolti, ammessa già alla lettura degli Uffici. Spera che il ministro vorrà prendere in considerazione la proposta stessa.

SONNINO dopo aver accennato ad alcuni pericoli finanziari della legge 1883, chiede al ministro a qual somma ascendano gli impegni per le espropriazioni di terreni dell'Agro romano già fatte; perchè conviene preoccuparsi degli oneri cui può assumersi lo Stato se non si procede cautamente.

CHIMIRRI conferma le dichiarazioni già fatte a proposito del bonificamento dell'Agro romano nel suo primo discorso. Intende ritoccare la legge del 1883; consente nelle giuste osservazioni di Menotti; solleciterà le concessioni della derivazione delle acque dell'Aniene. Riservasi di parlare del progetto di Giovagnoli e Garibaldi quando se ne fisserà il giorno per lo svolgimento. Prega infine Garelli a non insistere nel suo ordine del giorno.

GARELLI prende atto della dichiarazione del ministro. Ritira per ora il suo ordine del giorno; ma riservasi di ritornare sull'argomento, se non si verrà a pratici provvedimenti, perchè il bonificamento dell'Agro romano realmente si faccia secondo i voti del Parlamento.

Per la Sardegna.

GIORDANO-APOSTOLI raccomanda vivamente che i provvedimenti escogitati dal Governo per la colonizzazione dei beni ademprivili della Sardegna siano estesi per modo che ne abbiano a risentire vantaggi le condizioni dell'agricoltura di tutta l'isola; limitandosi ai soli beni demaniali i risultati saranno insufficienti.

LAI parla dei progetti di colonizzazione della Sardegna che sta preparando il Governo; ne dimostra l'inefficacia. La questione sarda non è questione di colonizzazione; trattasi invece di rendere le terre che coltivansi più rimuneratrici e di facilitare il trasporto dei prodotti. Ora quando il Governo abbia provveduto seriamente a raggiungere questi due scopi avrà risolto il problema agricolo-economico della Sardegna.

CHIMIRRI meravigliasi del discorso di Lai; le sue censure sono ingiustificate. Espone ciò che il Ministero ha fatto in tre mesi per migliorare le condizioni agricole della Sardegna. Non è molto, ma è un principio di ulteriori e più efficaci provvedimenti; principio che dimostra in ogni caso l'affetto che ha e tutta la cura che intende avere il Governo per quella patriottica isola. Non può quindi accettare le censure di Lai.

Approvansi i rimanenti capitoli del bilancio e lo stanziamento complessivo nella somma di lire 12,086,050 12.

IL PRESIDENTE comunica che il progetto votato oggi a scrutinio segreto è approvato con voti 189 contro 18.

Levasi la seduta alle 7,10.

NOTE PARLAMENTARI

Ancora l'incidente per la circoscrizione elettorale. I lavori della Giunta del bilancio.

Varie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, *ore 8,45 pom.* — Nella odierna seduta pomeridiana della Camera è stato veramente importante il discorso dell'on. Garelli circa i provvedimenti per l'Agro romano, ai quali il Garelli da varii anni dedica cure e studi come membro della Commissione per la bonifica. L'oratore, dimostrando come i provvedimenti legislativi siano stati finora inosservati o malamente applicati, reclamava vivamente le cure del Governo alla complessa questione a cui sono annessi gravissimi interessi non pure di Roma, ma di tutta Italia.

Il bellissimo discorso è stato ascoltato con viva attenzione nonostante il momento incalzante ed è stato accolto con approvazioni vivissime. Molti si affollarono intorno all'oratore a stringergli la mano; fra gli altri, i deputati romani Menotti e Giovagnoli, i quali gli espressero la loro gratitudine.

***

Nei crocchi parlamentari continuano i commenti all'incidente nato nella Commissione per le nuove circoscrizioni elettorali, di cui vi ho telegrafato a lungo ieri sera. Oggi Nicotera ha avuto un colloquio con Fortis, quindi con altri membri della maggioranza della Commissione. Fortis però ha dichiarato di persistere nella sua decisione. Domani intanto la Commissione è nuovamente convocata per ritornare sopra la questione, e non è esclusa la probabilità di un accomodamento.

***

La Giunta generale del bilancio si è occupata della relazione Romanin-Jacur sul progetto di legge relativo al passaggio di tutto il servizio del Tiro a segno nazionale dal Ministero dell'interno a quello della guerra. La Giunta ha sospesa la discussione su tale argomento per chiedere alcuni schiarimenti ai due ministri interessati nella questione.

Oggi la Sotto-Giunta ha approvato la relazione di Maggiorino Ferraris sul bilancio dei lavori pubblici. Questa relazione verrà esaminata venerdì dalla Giunta generale. Così essa avrà compiuto lo studio degli stati di previsione, e non le resterà più che riferire sopra il progetto relativo al Tiro a segno e su quello col quale fu proposto di ridurre a 50 milioni gli stanziamenti per le costruzioni ferroviarie nell'esercizio 1892-93 e la relativa tabella della ripartizione sulle diverse linee.

***

Le Società ferroviarie minori hanno accettato in massima la proposta dell'Ispettorato governativo di sostituire il biglietto permanente agli attuali scontrini dei viaggi pei senatori e deputati. Il Governo confida che anche le Società principali vorranno aderire a tale proposta.

***

La Commissione per le modificazioni alle norme regolanti gli appalti delle Società cooperative, terminando stamane i lavori preparatori, ha deliberato di nominare un Sotto-Comitato il quale formoli un nuovo progetto di legge con relativo regolamento.

Il Sotto-Comitato è riuscito composto di Marchiori, Ferri Enrico, Gallavresi e Rava. La Commissione frattanto faceva voto perchè il progetto di legge elevi da 100,000 a 200,000 il limite pei lavori da affidarsi alle Cooperative, ed estendansi alle Provincie, ai Comuni ed alle Opere Pie le norme ora vigenti. Il progetto di legge verrà presentato possibilmente entro questa sessione parlamentare.

L'Italia alla Conferenza di Bruxelles.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 10, *ore 4,10 pom.* — L'altra sera vi ho telegrafato diffusamente della notevole polemica dibattutasi in questi giorni fra alcuni giornali di Roma circa la legittimità della rappresentanza dell'Etiopia da parte del Governo italiano nella Conferenza di Bruxelles per l'abolizione della schiavitù. Oggi, nella seduta antimeridiana della Camera, s'è fatto un po' di luce intorno a quella controversia, nonostante che il presidente del Consiglio abbia creduto di dover parlare con molto diplomatico riserbo. Stamane venne dunque in discussione l'atto generale di adesione delle potenze alla detta Conferenza; tale discussione porse occasione alla Camera di notare come l'Etiopia non risulti anch'essa firmataria del documento.

Marzialo Capo opportunamente richiedeva a Rudinì se l'Italia avesse, in forza del trattato, firmato anche per Menelik. Il presidente del Consiglio eludeva visibilmente la domanda, dicendo che il Governo italiano, quanto all'Etiopia, ha stimato di valersi della facoltà, concessa nella Conferenza, per cui i Governi, i quali non intervennero, possono però aderire dopo. Frattanto è evidente che il nostro Governo nella firma della convenzione non si credette autorizzato a firmare anche per l'Etiopia, reputando non risolta ancora la questione della validità del trattato di Uccialli. È notevole la contraddizione fra questo fatto e le asserzioni dell'on. Crispi, il quale, anche dopo caduto dal potere, affermava che le potenze a Bruxelles avevano riconosciuta l'Italia quale rappresentante dell'Etiopia.

Onorificenze ai reduci dalle campagne d'Italia.
Notizia militare.
Consiglio superiore dell'istruzione - Messa funebre.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, *ore 10 pom.* — *L'Esercito* assicura che ieri è stato firmato il decreto che conferisce la croce di cavaliere della corona d'Italia agli ufficiali in congedo che abbiano preso parte alle quattro campagne dell'indipendenza o per lo meno alle prime tre e che non siano ancora stati insigniti di tale onorificenza. Gli ufficiali in tali condizioni saranno un'ottantina circa. I relativi decreti verrebbero pubblicati nel *Bollettino Militare* di sabato.

— *L'Esercito* conferma imminente la pubblicazione dei decreti di nomina a sottotenenti di complemento dei militari provenienti dal plotone allievi ufficiali in tutte le armi. Saranno circa cinquecento.

— Con decreto reale del 9 corr. vennero chiamati a far parte della Giunta del Consiglio superiore d'istruzione i consiglieri Brioschi, Gandino, Golgi, Inama.

— Stamane, nella chiesa di San Marcello, l'Accademia di Santa Cecilia ha celebrata una messa funebre pel marchese di Villamarina, suo presidente. Intervennero tutti i membri dell'Accademia, tutte le dame e i gentiluomini di Corte, senatori, deputati, notabilità dell'arte. Dirigeva il maestro Desantis.

L'agricoltura e la popolazione in Sardegna

Cagliari, 7 giugno.

(Fosson) — E si parla ancora della colonizzazione della Sardegna!

E un giornale di qua colonizza ettari di carta alla paziente ricerca della *energia riproduttiva delli abitanti della Sardegna!* E non crediate sia lavoro di poco momento: si parte dall'anno 600 avanti Cristo per arrivare al 1891, passando pel 516 *ab urbe condita!*

Eh! ci vuol altro per l'aumento della popolazione! Esso non è mai dipeso dall'energia riproduttiva degli abitanti: esso dipende unicamente dall'energia produttiva della terra. La stessa razza d'uomini si moltiplicherà naturalmente sopra un terreno ricco, mentre scomparirà sopra un terreno sterile. E quando dico ricco, intendo relativamente. Un terreno può essere stato ricco al tempo dei romani ed essere povero in oggi in concorrenza delle produzioni dell'America e dell'Australia.

Dunque per aumentare la popolazione in Sardegna occorre mettere la sua agricoltura in istato di lottare coi prodotti degli altri paesi. Perchè le miniere di Sardegna hanno vita rigogliosa? Perchè danno produzioni che competono con quelle degli altri paesi.

Quanto agli abitanti della Sardegna, date loro buone terre, dalle quali ricavino più di quanto consumano, e la popolazione aumenterà rapidamente. Chi fa l'aumento della popolazione è il *risparmio*.

Mettete i contadini sardi in questa condizione, ed essi si moltiplicheranno per incanto. È una razza forte e parca. Avrà i suoi difetti, come li abbiamo tutti — *Troja intra muros peccatur et extra* — ma ha il vantaggio di essere acclimatata. È un vantaggio importantissimo, perchè la malaria esiste e sovratutto nelle regioni più feraci dell'isola.

Questa malaria, le difficoltà della vita, le durezze della pastorizia, danno luogo ad una selezione profonda negli individui che vedono la luce in Sardegna. I matrimoni sono fecondissimi, eppure l'aumento di popolazione è tanto lento. Solo gli individui più favoriti resistono nella battaglia; ma diventano uomini d'acciaio. Mettetali in condizioni di fare un'agricoltura proficua, ed essi risparmieranno, vivranno meglio, abbandoneranno la pastura errante, si moltiplicheranno; e col moltiplicarsi degli abitanti la malaria sarà forzata a sempre più restringere il suo regno; e a poco a poco la Sardegna diventerà una delle più ricche e popolate regioni d'Italia.

Ci vuole l'irrigazione.

Un attentato all'Arsenale di Spezia?

Telegrafano da Spezia, 9, al *Secolo XIX* di Genova:

« Una gravissima notizia si è sparsa stamane in città colla rapidità del fulmine e ve la riporto colle dovute riserve.

« Nella notte di sabato scorso adunque, presso il magazzino vastissimo, ove è depositato il fulmicotone nell'Arsenale di San Bartolomeo, è avvenuto un fatto che gettò l'allarme in quanti abitano in quelle vicinanze.

« Nel colmo della notte furono uditi vari colpi di fucile e al mattino si venne a sapere che la sentinella di guardia allo stabilimento aveva prima esploso un colpo contro un individuo, rimasto ignoto, che erasi avvicinato e si era quindi dato alla fuga dopo le replicate intimazioni del « Chi va là? » e che gli altri colpi erano stati esplosi dai marinai colà di picchetto, accorsi alle grida della stessa sentinella.

« Vuolsi anche che in seguito alla misteriosa comparsa del citato individuo sia stata fatta una visita nell'interno dello Stabilimento e che siano stati trovati due individui, tratti subito in arresto.

« Si conserva su tutto ciò stretto silenzio dalle Autorità militari e di pubblica sicurezza. Però questa brutta notizia, che ha moltissimo impressionato la cittadinanza, prende molta consistenza, tanto più che nel predetto magazzino si trovano depositate parecchie tonnellate di fulmicotone oltre ad un considerevole numero di bombe. »

La morte d'un glorioso avanzo del 1821.

Biella, 10 giugno.

(Lilio) — Morì e fu iersera sepolto il cav. architetto Gaspare Maggia, nato il 1° ottobre 1797. Conservò fino agli ultimi giorni dell'avanzata sua età una invidiabile lucidezza di mente e buona salute. La morte recente del figlio suo colonnello comm. Giovanni l'avea abbattuto.

L'architetto Maggia era conosciutissimo e stimato per la valentia nell'arte sua, per l'ottima educazione dei figli, che l'onorano, per l'indipendenza di carattere, tenacia di propositi, liberalità di principii e sopratutto per essere fra noi l'ultimo avanzo dei moti del 1821. Per avere inalberata la bandiera tricolore fu allora carcerato e dovette, dopo oltre un mese di prigione, all'intercessione del vescovo la sua liberazione.

La cittadinanza diede solenne tributo di rimpianto, e sulla porta del duomo disse bene dei meriti di lui il cav. Luigi Trompeo, presidente della Società dei Veterani.

Per l'industria laniera italiana.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, *ore 10 pom.* — I delegati della Commissione per gli interessi dell'industria laniera italiana, composta dai signori cav. rag. Giuseppe Magni, Pietro Ubertalli, Giuseppe Peretti, avv. Giulio Biraghi e cav. Carlo Rizzetti, relatore, vennero ricevuti dai ministri Di Rudinì, Colombo e Luzzatti, ai quali esposero le domande dell'industria laniera italiana in ordine alla revisione delle tariffe doganali, ed ebbero il migliore affidamento che queste domande saranno prese in accurato esame e seria considerazione dal Governo, che per riconosce i bisogni di questa industria così antica ed importante in Italia.

Presero parte al convegno anche gli onorevoli Trompeo, Sella, Curioni, Guelpa e Cremonesi.

I disastri di Val di Susa.

Abbiamo da Vayes, 11 giugno:

« Nel pomeriggio di ieri, causa una continua e dirotta pioggia, i torrenti condussero di nuovo una strabocchevole quantità d'acqua (fortunatamente assai meno materiali che nel 2 corrente), empiendo di nuovo spavento gli abitanti delle località più minacciate che si rifugiarono col bestiame nei luoghi più sicuri; più di un terzo degli abitanti non osarono dormire nelle proprie abitazioni, ed anche gli altri erano poco sicuri.

« Sulla campagna passò una nuova e non minore alluvione, terminando di sciupare i raccolti che non erano stati affatto rovinati dalla prima.

« È vero che non vi sono per ora persone prive di tetto (benchè parecchie case, fra cui la comunale, abbiano sofferto notevoli avarie), ma la gente a cui andò fallito il raccolto dei fieni, dei cereali, delle patate e dell'uva pensa con tristezza al prossimo futuro inverno che dovrà passare comprandosi gli alimenti, priva di bestiame, incerta come potrà provvedere alla concimazione della successiva annata. »

Da Chiusa San Michele riceviamo in data 9 giugno:

« Il pomeriggio di ieri fu per Chiusa di San Michele egualmente disastroso ed anche più pauroso di quello del 2 corrente.

« Il torrente Pracchio, che separa il capoluogo dalle case sparse, ingrossato a dismisura minacciava di abbattere gli argini su cui sobbalzava spumeggiando e di rovesciarsi sull'abitato; tantochè i minacciati avevano asserragliato i rispettivi vicoli, porte e antiporti con travi ed altri ripari d'ogni natura. Il medesimo, se non nel punto più pericoloso, ruppe però più in basso ed in più parti gli argini stessi, trascorrendo per cortili e case, empiendo di ghiaia i terreni coltivi e minacciando il molino locale.

« Taccio dei danni arrecati dal torrente di Combalossa nelle sole campagne, ed accennerò solo alla piena, all'alluvione (niente minore che nel 2 stesso mese) che allagò le campagne per tutta l'estensione del territorio, compiendo l'opera distruggitrice di sei giorni prima.

« I conterrazzani, che vedono fin d'ora falliti quasi ogni raccolto e specialmente quello dei fieni, sono nella massima costernazione. »

***

La Giunta municipale in seduta di ieri ha deliberato di mettere a disposizione del Comitato per i danneggiati dal nubifragio nella valle di Susa la somma di L. 1000.

Soccorsi ai danneggiati dal terremoto.

Da Tregnago — il paese della provincia di Verona che è stato maggiormente colpito dal terremoto del sette corrente — riceviamo il seguente appello, che nella sua brevità è di una grande efficacia:

« Tregnago, 9 giugno 1891.

« Il Comitato di soccorso formatosi a Tregnago in seguito al terremoto del giorno 7 corr., in vista della eccezionale gravità del disastro, fa appello ai giornali più diffusi perchè vogliano aprire le loro colonne ad una sottoscrizione.

« Le vittime sono poche, ma enormi i danni materiali. Da relazioni di Commissioni tecniche che visitarono i luoghi maggiormente colpiti, risulta che nel distretto di Tregnago i danni superano i due milioni.

« Nei Comuni di Tregnago, Badia, Vestena, Velo, eccetera, tutta la popolazione, in preda al terrore, bivacca all'aperto. Le scosse frattanto continuano e, sebbene deboli, valgono ad allargare i crepacci delle case. Per la maggior parte di questi terrazzani, la cui proprietà si riduce alla casetta di abitazione, il fatto è una sventura certo irreparabile. Conforta frattanto la simpatia che dagli uomini di cuore viene dimostrata.

« Gli onorevoli Miniscalchi e Poggi, venuti qui ieri espressamente da Roma, promisero il loro appoggio presso il Governo ed elargirono del proprio L. 1000. Altre offerte cominciano a giungere.

« I danneggiati confidano che il loro grido di soccorso troverà un'eco generosa in tutti coloro che non sono sordi alla voce della sventura.

« *Il Comitato*: CAVAGGIONI, *sindaco* — DORIA, *presidente Congregazione Carità* — CRACCO, *deputato prov.* — Prof. FERRARI — Avv. FRANCHINI — Avv. VALLE — PIEROPAN — LAVAGNOLI — Dott. CAVALLINI — BATTISTI. »

Questo grido di dolore ci giunge nello stesso punto in cui altre invocazioni ci giungono da paesi a noi più vicini, i quali pure attendono soccorso dalla carità paesana. Tuttavia la carità non conosce confini, tanto meno quando questi dividono soltanto regione da regione nella gran patria italiana. Qui dunque è proprio il caso del latino *unum facere et alterum non admittere*.

Epperò noi rivolgiamo l'appello ai ben noti sentimenti di carità e di fratellanza italiana dei nostri lettori; e facciamo, pei poveri danneggiati di Verona, uno speciale invito alla numerosa colonia veneta e ai molti veronesi che si trovano a Torino, perchè concorrano ad alleviare i danni e i travagli onde sono vittime i loro compaesani. E certi siamo che il nostro appello non cadrà invano.

Intanto, per aprire la sottoscrizione, la *Gazzetta Piemontese* offre 50 lire.

I particolari del nubifragio in Valpolicella (Verona).

Ci recano i giornali veronesi in data 9:

Alle 6 pom. di ieri il temporale, che ben presto prese l'aspetto di un nubifragio, scoppiò su Bussolengo, Pescantina, Arcè, Ospedaletto, Domegliara, Grola, Sant'Ambrogio, Gargagnago, Bure, Cavalo, Fumane, Marano, Valgatara.

Dapprima fu un vero diluvio d'acqua che gonfiò torrenti ed inondò campagne, quindi cadde la gragnuola con chicchi grossi come mele.

Al principio dell'uragano si trovavano ad un chilometro da Bussolengo, presso la strada che conduce a Palazzolo, certo Montresor Giuseppe coi suoi figli Giovanni, d'anni 10, e Pietro, d'anni 8, certo Vassanelli, ragazzo dodicenne, e Petrinon Giuseppe, di Rosà, provincia di Vicenza, pellarino.

Tutti costoro, quando incominciarono a cadere i primi goccioloni, corsero a rifugiarsi sotto il ponte soprannominato Pontedera, il quale passa sul *progno* Girelli.

Essi speravano di potere colà salvarsi dalla bufera. Ma, per troppo, le loro speranze ebbero una tragica fine.

Mentre essi cercavano di salvarsi dall'acqua e dalla grandine che veniva dal cielo, il *progno* Girelli, gonfiatosi improvvisamente per l'acqua scesa dai monti giungeva improvvisamente sotto il ponte di Pontedera prima che i cinque disgraziati si accorgessero del grave pericolo che correvano. L'acqua in breve giunse loro alla cintola; il Montresor afferrò per un braccio uno dei ragazzi credendo di tenere uno dei proprii figli ed a stento giunse sull'argine del *progno*. Quando fu là si accorse che aveva salvata la vita al Vassanelli.

Smarrito, volse lo sguardo sotto il ponte in cerca dei figli. I due infelici erano scomparsi travolti dalle onde, che giunte erano oltre al metro di altezza.

Il poveretto si diede a gridare al soccorso, ed alcuni contadini furono sul luogo coi carabinieri di Sona.

Si fecero delle ricerche lungo il torrente. Alla distanza di circa mezzo chilometro dal ponte di Pontedera fu rinvenuto il Pietro Montresor. Respirava ancora; ma poco dopo spirava.

Il corpo di Montresor Giovanni fu rinvenuto ieri mattina. I corpi di tutti e due portavano le traccie di escoriazioni, contusioni prodotte loro dalla violenza della corrente.

Il Petrinon al sopravvenire della piena si arrampicò su per la riva e, quantunque zoppicante, riuscì a salvarsi.

***

Sant'Ambrogio coi vicini paesi di Gargagnago e San Giorgio con le colline delle frazioni limitrofe presentavano ieri il triste teatro di un campo dopo una battaglia.

La ridda infernale degli elementi che durò tre quarti d'ora distrusse totalmente quelle amene campagne.

Per somma fortuna non si hanno a deplorare vittime.

L'acqua, che a rimbalzi vertiginosi precipitava dall'alto, abbattè i muri, invase le abitazioni tutte, recando la disperazione degli abitanti; rovinò le strade e l'acquedotto che serviva a tutti gli abitanti.

Nella casa ove abita il medico condotto dottor Gaetano Lonardi, di proprietà del signor Alcozi di Fumane, i danni sono più gravi che ovunque.

L'acqua, dall'altezza di più di due metri dal suolo, esportava con impeto i mobili e le masserizie che ivi si trovavano e un pianoforte a coda di considerevole peso galleggiava sopra l'acqua e vogava come un leggerissimo sandolino andando a finire nella campagna lontana circa duecento metri. Una sua libreria ricca di pregiati volumi di non poco valore si sfasciò e quei testi furono preda dell'infuriato torrente.

La linea ferroviaria Verona-Caprino è interrotta subito dopo la stazione di Gargagnago: l'acqua furiosa travolse la strada e in molti punti non si vedono che le nude rotaie e gli assi traversali.

Le più ridenti campagne e i broli migliori, come quelli di Serego degli Allighieri, di Rominati, di Trezza, furono il bersaglio di quel tempo infernale.

Si calcola nella villa Trezza e suoi vicini poderi un danno di L. 20,000.

Le condizioni di quei poveri mezzadri sono veramente desolanti, tanto più che grandinò pure negli anni 1887, 1889, 1890, dei quali si risentivano tuttodì le tristi conseguenze.

Il danno approssimativo ascenderebbe a L. 500,000 pei frutti pendenti e 200,000 per danni alle strade e manufatti.

Chiaramella e compagnia.

(Corte d'Assise di Torino).

Udienza del 10 giugno.

Nell'udienza di quest'oggi l'oratore della legge cavaliere Cavalli finì l'ultima parte della sua arringa sostenendo la colpevolezza del Piasco.

Nega che abbia agito in buona fede perchè egli stesso cercò i compratori fittizi delle azioni.

Dice che fu allegata ma non provata la pretesa consuetudine di fare rappresentare le azioni alle assemblee dalle teste di legno, ed a nome della Procura generale, e per incarico avutone dal suo capo dichiara che essa muoverà sempre azione penale contro chi opera e contro chi consiglia tali trapassi fittizi di azioni. Avviso a chi tocca.

Conclude infine perchè sia dichiarata la colpevolezza di tutti gli imputati acciò la giusta sentenza serva di lezione.

È tempo che finisca una volta questo sistema di forti falli sotto pretesto di amministrazioni di Banche acciò non si disecchino le fonti dell'industria e del commercio.

Conclude invocando dai giurati un verdetto giovevole e, sopra tutto, giusto.

Il *Presidente* dà la parola alla Difesa, e parla prima l'avv. Vincenzo Salza, difensore del Menotti. Parlerà ultimo, riassumendo la causa nell'interesse del suo cliente Chiaramella, l'on. Villa.

Esordisce l'avv. *Salza*: « Meglio che gravità di fatti incombe su questa causa una grave somma di rancori e di odii che troppe fallite speranze hanno creato. Ogni sera uscendo da quest'aula fummo spettatori della vigliaccheria di coloro che si affollavano per vedere gl'imputati nani e poisi legati. E l'eco di questi rancori venne portata in quest'aula e l'esordio e la chiusa del Pubblico Ministero vi ricordavano le lagrime delle famiglie rovinate, la iattura che ha colpito, com'egli diceva, non una città sola, ma una provincia, ma il Piemonte tutto.

« Menotti, vecchio sessantenne, dopo una vita onesta che lo rese benemerito di cariche pubbliche, di pubblici onori, fu qui trattato da ladro e da falsario.

« Ed è sotto questi auspicii che deve un difensore adempiere al compito suo!

« E sorge allora la necessità di rivelare il fatto di questo ambiente prima d'internarsi nella trattazione della causa.

« Non è di quello che si è strombazzato fuori di quest'aula, non è di quello che vi dice la Parte civile che dovete occuparvi. Dovete, come vi disse il Pubblico Ministero, dare un verdetto giusto. »

Queste in sunto le parole d'esordio dell'egregio oratore.

Esaurito il tema della causa:

« Non è vostro compito — conclude — o signori

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (27)

UN DRAMMA IN BRETAGNA

ROMANZO

DI

E. DELPIT.

La duchessa fu grata a Roberto di non aver fatto scandalo a casa sua. Ma più egli si conteneva, più ella lo sentiva risoluto di ottenere una riparazione. E infatti, che diamine d'idea era venuta in mente a quel vecchio conte di Lerdre di gridar forte una simile sconvenienza! Ella chiamò Roberto, lo tenne a lungo presso di sè, tanto per simpatia quanto per mostrare a tutti la stima particolare che aveva di lui. Quantunque la dolcezza delle sue parole, le sue delicate attenzioni non potessero cicatrizzare la ferita, Roberto la portava da valoroso; ella leggeva in lui la rivolta repressa, la sfida di un'anima impaziente della vergogna. Sì, soffriva crudelmente il povero giovane e si domandava se era possibile che, posseduto come era da un istinto pel culto dell'onore e quello della madre ideale, la madre casta e sublime, una Maria di Kercoëth, fosse il figlio della baronessa di Randières. « Suo figlio.... o suo amante » aveva detto il conte di Lerdre. Un insopportabile malessere lo avvertiva delle curiosità svegliate dalla sua presenza, il susurrio delle voci gli pareva un nuovo oltraggio, l'amplificazione cupa della frase brutale; sorrideva alla duchessa, ma una tempesta si sollevava in lui. No, non poteva essere sua madre colei che lo aveva dato nelle mani dei Benoit, che lo aveva accettato poi come un estraneo e che lo esponeva quindi a simili sospetti. Il suo amante.... il suo amante.... pagato forse! Ella doveva ben aver preveduto quella mostruosità e, tranquilla, senza un rimorso, lo condannava al disprezzo pubblico.

Con una gentilezza infinita la duchessa gli diceva il piacere che aveva di riceverlo, il desiderio di rivederlo sovente ed il timore che la casa di una vecchia non fosse per piacergli. Si comprendevano l'un l'altra, senza una sola allusione alle cose dolorose che preoccupavano i loro spiriti. Egli indovinava le reticenze di lei, ella capiva la sua risposta intima. Sì, verrebbe a vederla perchè sentiva che ella lo stimava e conserverebbe, col ricordo delle sue bontà, una riconoscenza profonda, perchè in casa sua gli avevano reso un triste ma grande servizio: quello di aprirgli gli occhi.

— Signore, — ella gli disse, — non parto che fra tre giorni e desidererei di parlarle prima di partire. L'aspetto dopo domani alle quattro.

Lionella fu sorpresa quando Roberto, dopo d'averla messa in carrozza, rifiutò di accompagnarla.

— Dove va? — gli domandò.

— Da Willmann.

— L'ha ancora con me, a motivo del Laffont — ella pensò.

Roberto camminava col passo sollecito delle persone preoccupate da un'idea fissa. Da Willmann trovò una delusione; il vecchio professore, che s'era offerto una villeggiatura sulla collina di Meudon, quella sera non era a Parigi. Roberto si rimise in marcia, camminando senza scopo, a caso, tutto ai pensieri degli avvenimenti della serata.

Le sue incertezze divenivano intollerabili; la dilazione chiesta dalla signora di Randières non era più ammissibile; ad ogni costo bisognava finirla. Subito, l'indomani, voleva sapere la verità, quali legami li univano, quali diritti ella poteva avere su lui; quando la sapesse, la sua coscienza lo ispirerebbe per stabilire un piano di condotta. L'aria fresca della notte e la stanchezza avendo calmato i suoi nervi, egli rientrò a casa e, messosi a letto, si addormentò.

Quando aprì gli occhi, al mattino, i pallidi raggi del sole filtravano attraverso alle persiane e gli ricordarono quelli del giorno innanzi nel gabinetto del marchese di Kercoëth. Mentre evocava quel ricordo e la maestosa figura del marchese Giorgio ed il prodigio della pazza calmata dalla musica, il pensiero dell'angoscia recente gli s'affacciò improvviso alla memoria, e tutto il dolore provato poche ore prima gli ripiombò sul cuore. Allora, spinto da uno di quegl'istinti che dominano senza che si cerchi ad analizzarli e a comprenderli, egli s'alzò in fretta, e mezz'ora dopo suonava alla porta del marchese di Kercoëth.

La stretta di mano che lo accolse, la voce grave e dolce che gli dette il buon giorno, ricondussero in lui una pace profonda. Egli dimenticò tutti i suoi tormenti per non pensare che a Maria e alla gioia di rivederla. Il signor di Kercoëth lo contemplava senza riuscire a dissimulare completamente la sua commozione, il suo turbamento sempre crescente, come se, da ventiquattro ore, le sue idee, a malgrado della sua ragione, avessero fabbricato qualche chimerica speranza. Roberto non poteva far a meno di guardare lei, ed era evidente che quei due uomini facevano un vero sforzo per non gettarsi nelle braccia l'un dell'altro. Non parlavano che della marchesa. Roberto diceva la sua ammirazione per l'amore materno della signora di Kercoëth, e ripeteva il suo sogno di servirla come l'ultimo dei suoi servi per riuscire, non a consolarla, compito impossibile, ma a calmare, a cullare il suo male. Aggiungeva che quel sogno oramai era sul punto di realizzarsi poichè il marchese dava il suo consenso. Colla gola serrata, trattenendo il respiro, Giorgio ascoltava senza osare una parola, per paura che la crudele e cara illusione non sparisse.

Annick lo mandò ad avvisare che l'inferma era in un accesso di agitazione straordinaria, che strappava le tappezzerie, rovesciava i mobili e gridava con tutta la sua forza.

— Mio Dio! Mio Dio! — fece Kercoëth, — ed io che cominciavo a sperare!

— Signore, — supplicò Roberto, — mi permetta di seguirla.

Senza rispondere, il marchese lo prese sotto braccio e s'avviò con lui verso la camera di Maria. Come più s'avvicinavano, più il clamore si faceva distinto, volta a volta doloroso e furioso.

— Assisterà ad un triste spettacolo — disse Giorgio.

Davanti alla porta della pazza, due domestici stavan pronti a portar soccorso. Kercoëth fece entrare Roberto. Presso alla finestra, in mezzo allo scompiglio dei mobili sparsi, dei cuscini lacerati, Maria, in piedi, colle braccia alzate al cielo, gridava con voce straziante: « È là.... là.... lo sento.... lo voglio. » Ella prese a manciate le ciocche di capelli sparsi sulle sue spalle, le tirò come per strapparle, indietreggiò fino a metà della camera, poi prese lo slancio per saltare alla finestra. Kercoëth indovinò la sua intenzione e la trattenne fra le sue braccia. Per un istante ella rimase immobile, cogli occhi chiusi. Pareva ascoltasse il silenzio. Con brusco movimento si sciolse quindi dall'abbraccio del marchese; aveva rialzato le palpebre e scorto Roberto. Respinse il marito.

— È Giorgio — ella disse. — Lasciatemi, signore, bisogna che gli parli.

Il vero Giorgio si sentiva venir meno. La rassomiglianza che lo turbava fin dal giorno innanzi era dunque ben evidente, poichè appariva anche al povero essere privo della ragione. Maria contemplava Roberto; civettuolmente rigettò dietro al capo le ciocche di capelli che le velavano il viso.

— Sei fuggito, Giorgio? — ella gli domandò con voce insinuante.

— Sì — mormorò Roberto, commosso quasi quanto il marchese.

— Ella t'inseguirà ancora.

— Non aver paura.

— Paura?

Le parole che proferiva parevano morire, come un'eco, in un qualche vuoto spalancato sotto alle sue tempia delicate. Ella prese la mano del giovane e la appoggiò sulla sua fronte.

— Sono stanca, Giorgio — disse.

Roberto la sentì vacillare e la sostenne col braccio.

— Riposati e sii calma — le mormorò.

Con mille precauzioni, pieno d'un rispetto affettuoso, vacillando anche lui, la posò sulla sedia lunga. Ella lo lasciava fare, obbediente, sottomessa, tenendo sempre quella mano che l'aveva calmata. Il marchese, fuori di sè, stava contemplando la scena.

— Giorgio, — ella disse ad un tratto, — dov'è Ugo?

— Riposati, — balbettò Roberto, — Ugo dorme.

— Dorme! — ripetè la madre.

Ella sorrideva; delle parole inintelligibili, dolci come la carezza fatta al bimbo in culla, sfioravano le sue labbra.

Il domestico del marchese venne a dirgli qualche parola all'orecchio. Egli fece un gesto di sorpresa e uscì subito.

Maria, pel momento, non aveva più bisogno di Roberto. Il sonno riparatore era sceso su lei. Il giovane la contemplò lungamente, depose un pio bacio sulla sua mano bianca come la neve ed uscì a sua volta. Il marchese era occupato ed egli pregò di avvertirlo che tornerebbe nella giornata.

Quando Giorgio varcò la soglia del suo gabinetto di studio, era fuori di sè. Come! Giovan Maria Auvray a Parigi! Giovan Maria che, per quanto lo avessero supplicato, non aveva mai voluto allontanarsi dal mare, che s'era ostinato sempre nel compimento del voto! Scosso dalle commozioni subìte dal giorno innanzi, Giorgio si gettò nelle braccia del suo fratello di latte.

— Tu!.... Presto, presto, che cosa c'è?

— Sant'Anna d'Auvray ci ha esauditi.

Il marchese divenne pallido come un sudario. Non era quella la notizia che il corpo del piccolo Ugo era stato rigettato dalle onde? Allora tutto ciò che gli affluiva al cuore di speranze, d'immaginazioni, chimere che la vista di un essere vivente permetteva di conservare, tutto era l'opera di una realtà menzognera. Disse, con voce tremante:

(Continua).

giurati, il far rinascere la fiducia negli istituti, nè il dare lezioni.

« Le catastrofi hanno già dato molti insegnamenti. Unico dovere dei giurati è quello di fare giustizia, scevri da ogni preoccupazione, da ogni prevenzione, e per questo è necessario coraggio civile.

« Pensate — terminò il difensore — al momento di dare il vostro verdetto, che il tempo calmerà gli odii e le passioni e che la vostra decisione pel Menotti nel senso domandato dal Pubblico Ministero e dalla Parte civile potrebbe col tempo eccitare nella vostra coscienza un senso di tardo e vano rammarico. »

Prese poi la parola l'onorevole avv. *Pasquali* nell'interesse di Ettore Chiaramella.

« Voi sentiste — egli esordisce — il rappresentante del Pubblico Ministero, il quale vi disse che egli si fonda su di una perizia i di cui dati sono incontrovertibili; e lodò il giudice istruttore che andò a Genova a cercare quei pofili per trovarli fra persone aliene da ogni passione e da spirito di parte. La sua affermazione è argomento vittorioso contro ogni insinuazione che si volesse fare, perchè cercammo sottrarre al vostro giudizio la causa per portarla fuori dall'ambiente appassionato torinese.

« Il più rigoroso procuratore generale di cui narri la storia, Tiberio, consigliava ai giudici che dovevano decidere intorno alle sorti di alcuni imputati, e predicava la calma perchè non nella passione ma nella calma della coscienza e dello intelletto si trova la opportunità e la giustizia di una condanna o di una assolutoria. »

E prosegue l'egregio oratore dando ragione di alcune operazioni della Banca Industria, sia perchè consentite tacitamente dagli azionisti che richiederano lauti dividendi, sia perchè invalse nella consuetudine generale dei banchieri ed accettate dalla giurisprudenza e dagli autori fra i quali cita i Supino ed il Pisano. Continua quindi sostenendo la sua tesi nelle linee generali. Dopo di che entra nella parte speciale esaminando la responsabilità di Chiaramella in confronto d'ogni singolo fatto a lui imputato, giustificandone l'operato.

La sua arringa continuerà quest'oggi.

Alle cinque vien levata la seduta.

Una causa teatrale alla Cassazione di Torino.

La Corte di Cassazione di Torino ha dato la sua sentenza in una causa che riveste non poca importanza per i cantanti e per il mondo teatrale in genere.

Nel 1889 il Tribunale di Milano aveva condannato i fratelli Corti, impresari del teatro alla Scala in Milano, a pagare i danni al tenore Bertini che, dopo avere, due anni prima, cantato in quel teatro nell'*Aida*, fu nella quaresima del 1889 scritturato telegraficamente per cantare nel *Lohengrin* in luogo del tenore Vignas, e che, dopo una semplice prova, fu bellamente licenziato dalla Commissione municipale del teatro, che lo fece sostituire da quello stesso Vignas il quale prima era stato messo in disparte per dare il posto al Bertini.

La Corte d'Appello di Milano sanzionò invece la massima che le Commissioni teatrali possano disapprovare qualunque artista, e ritenne tale facoltà confortata dalla costante consuetudine che vincola ogni artista, sebbene non sia ricordata nella scritture.

A risolvere il conflitto fra il Tribunale e la Corte d'Appello di Milano fu chiamata la nostra Corte Suprema, dinanzi alla quale parlarono, il giorno 10 dello scorso mese di maggio, gli avvocati Priario di Genova nell'interesse del tenore Bertini, e Morpurgo di Milano per i fratelli Corti.

La Corte di Cassazione respinse il ricorso presentato dal tenore Bertini, stabilendo così un precedente giuridico di somma importanza nella questione delle *proteste* teatrali.

SPORT

Il Re ed il Rowing-Club Italiano.

A prova dell'interessamento che S. M. il Re, presidente onorario del *Rowing-Club Italiano*, prende per questa istituzione tanto benemerita dell'educazione fisica della gioventù, siamo lieti di pubblicare la lettera del segretario generale della Real Casa, colla quale si accompagnava a nome del Re uno stupendo gruppo in bronzo, destinato in premio alla Gara reale delle canoe a 4 *juniores* (nazionale) che avrà luogo sabato, 13 corrente.

Ecco la lettera:

Monza, 26 maggio 1891.

Stimatissimo signor Presidente,

Sua Maestà il Re si compiacque destinare un'opera in bronzo quale suo premio alle regate nazionali ed internazionali che avranno luogo nel prossimo giugno.

L'Augusto Sovrano intende in tal modo attestare la sua viva simpatia e considerazione verso una istituzione tanto benemerita della educazione fisica della gioventù.

Sua Maestà il Re accompagna il dono col più sinceri voti per la prosperità del Rowing-Club Italiano e manda un saluto a quegli stranieri che interverranno alla nobile gara della destrezza e della forza.

Voglia la S. V. rendersi interprete dei benevoli intendimenti del Re verso tutte le Società che prenderanno parte alla festa, e gradisca, signor presidente, gli atti di mia particolare osservanza.

Devotissimo C. RATTAZZI.

Ecco ora i prezzi d'ingresso alle regate:

Sabato, 13, e domenica, 14 giugno.

Gare preparatorie, ore 8,30 ant. — Ingresso al recinto L. 0 50; palco della Società L. 1.

Gare definitive, ore 5 pom. — Palco della Società, sedie numerate (compreso l'ingresso) L. 5 — Palco *B*, posti numerati (compreso l'ingresso) L. 3 — Palco *A*, posti non numerati (compreso l'ingresso) L. 1 50 — Recinto del Totalizzatore L. 1 — Recinto superiore sul quai L. 0 50.

Totalizzatore, unità di puntata L. 5.

I biglietti sono in vendita presso il baraccone di fronte al negozio N. Bianchi, piazza Castello, N. 26 (Portici della Fiera).

L'ingresso ai palchi ha luogo dalla scalea del Monumento Garibaldi.

NB. — I signori soci del Rowing-Club Italiano hanno diritto a quattro biglietti per sedie e posti numerati a prezzo ridotto, dietro presentazione della tessera sociale dell'anno in corso.

I signori studenti della R. Università potranno ritirare presso l'Associazione Universitaria torinese, via Carlo Alberto, N. 24, biglietti a prezzo ridotto per il recinto.

Domani pubblicheremo l'elenco completo delle iscrizioni alle regate di Torino.

Domenica, 14 corr., alle ore 7 1/2 pom., avrà luogo al *Ristorante Sogno* il pranzo offerto dai canottieri italiani e soci del R.-C. I. agli equipaggi esteri.

La quota è fissata in L. 10 e le tessere per l'ingresso al pranzo potranno ritirarsi dallo stesso baraccone di fronte al negozio Bianchi, in piazza Castello.

NOTIZIE ITALIANE

PAVIA — (Nostre lett., 8 giugno) — (*g. l.*) — **Commemorazione di G. Garibaldi.** — Per iniziativa delle Società democratiche di qui, ieri l'avvocato A. Pellegrini tenne al nostro teatro Guidi una conferenza in commemorazione del grande nizzardo. Veramente però di Garibaldi l'ex-deputato di Genova disse ben poco; il suo discorso fu invece tutta una requisitoria contro la triplice alleanza, che sollevò spesso vivi applausi, ma che in complesso non fu nè più nuova, nè più bella di tante altre già udite. Ad ogni modo il pubblico numerosissimo fu largo di approvazioni all'oratore, specialmente tutte le volte ch'egli usciva in alcuno di quei suoi spiritosi e mordaci motti.

Alle 4 pom. circa la conferenza era finita, senza che si fosse verificato alcun inconveniente, salvo un po' di baccano successo allorquando il delegato di pubblica sicurezza, che assisteva alla commemorazione, volle interrompere il Pellegrini per certe sue parole allusive alla dinastia regnante.

GENOVA. — (Nostre lett., 10 giugno) — (Esso) — **Un pittore che muore sul lavoro.** — A Mignanego ieri certo Zannini Giuseppe, pittore, d'anni 51, da Genova, stava su un impalcato a dipingere certi affreschi sulle pareti d'un'elegante palazzina. D'un tratto scivolò, perdette l'equilibrio e precipitò sulla via, ove rimase cadavere. La sua povera moglie era partita pochi minuti prima da Mignanego, ove aveva lasciato pieno di vita e allegro l'amato consorte!

— **Incetta di monete argentine.** — Ieri leguardie di P. S. del porto hanno sorpreso un battello contenente due uomini e due donne, che con circospezione tentava di guadagnar la calata Federico Guglielmo. Il contegno impacciato di quelle persone insospettì le guardie, che, accostatele, le perquisirono e scoprirono che addosso tra tutte quattro si avevano la bellezza di 62 chilogrammi di soldoni della Repubblica Argentina, che qui non hanno corso.

Tutte quelle monete sono state ritirate da un fuochista del vapore *Napoli* allora giunto in porto.

Le monete vennero sequestrate in attesa dei provvedimenti dell'Autorità.

PINEROLO. — (Nostre lettere, 8 giugno). — **Vandalismi.** — Da parecchi giorni alcuni ignoti si prendono il poco lodevole gusto di tagliare nel giardino della stazione le piante di fusto meno alto, e nelle campagne di rubare legna, asportandola poi, anche col solo movente della distruzione. Mediante una lodevole sorveglianza, parecchi di questi ladroncoli campagnuoli vennero colti in flagrante, e gli altri che col solo gusto del vandalismo commettono questi atti in città giova sperare che cadranno pure in mano della Polizia, che saprà loro dare la dovuta lezione.

— **Per le feste del 14 giugno.** — Fervono con lodevole attività i lavori di preparazione. È ammirevole lo slancio col quale e privati e commercianti seppero concorrere alla sottoscrizione per questi festeggiamenti. Laonde giova sperare che questa festa non riescirà inferiore all'aspettativa dei pinerolesi.

Nella corrente settimana verrà pubblicato il manifesto colle particolareggiate indicazioni delle corse.

— **Necrologio.** — Si spegneva di questi giorni la esistenza del cav. Lodovico Del Corno, già presidente del nostro Tribunale ed uno dei più vecchi magistrati piemontesi. Ebbe numerosissimi amici in questa città e circondario, e provò la sua stima quando, chiamato a più alto ufficio presso la Corte di Torino, potè ottenere la revoca di questa promozione.

Morì oltre settuagenario. Pinerolo lo aveva acclamato suo cittadino.

— **Facilitazione ferroviaria.** — Finalmente, attese le ripetute insistenze dei viaggiatori, nel giorno di sabato, mercato a Pinerolo, la Direzione delle ferrovie Rete Mediterranea concesse due corse sulla linea Villafranca-Vigone-Airasca, con coincidenza col treno arrivante a Torino alle ore 3,47, e col treno delle 3,55 da Torino a Pinerolo.

— **La partenza di un funzionario.** — Il signor Rostagno, delegato di P. S. nella nostra città, venne traslocato alla sede più importante di Firenze. All'egregio funzionario per la promozione facciamo le nostre congratulazioni.

BIELLA. — (Nostre lett., 8 giugno) — (Lesso) — **Anniversario della fondazione dei bersaglieri.** — Per cura degli ex-militari di quest'arma sarà celebrato con pompa il 35° anniversario della creazione di questo Corpo. All'uopo sarà portata una bella corona sul busto del fondatore generale Alessandro La Marmora nella chiesa di San Sebastiano.

— **Sciopero.** — Abbiamo un piccolo sciopero di tessitori nella fabbrica di maglierie di cotone Porta, in Biella Piazzo. Dicono che si volle diminuire di pochi centesimi il prezzo di tessitura, coll'aggiunta di qualche metro nella lunghezza del lavoro. Si spera che verrà appianata ogni difficoltà.

È certo che gl'industriali traversano anch'essi critici momenti. Dicesi che il Cotonificio Italiano abbia diffidato gli operai che per il 15 corrente dovranno subire una nuova diminuzione di salario. E del resto liberi di andarsene.

MOSSO SANTA MARIA. — (Nostre lettere, 7 giugno) — **Una passeggiata ginnastica a Sagliano Micca.** — Il giorno quattro scorso un bel numero di alunni di questo Collegio-convitto, con scuole elementari e tecniche, guidati dai loro insegnanti, si recarono a Sagliano col nobile intendimento di portare una corona votiva al martire della patria Pietro Micca.

Incontrati dai maestri del luogo e dal Municipio, fra le simpatie generali della cittadinanza visitarono la misera casoccia un giorno di proprietà del Micca, ora conservata come pubblico monumento all'estimazione dei posteri, e fra gli applausi parlarono della virtù di sacrificio e del patriottismo del povero ma glorioso minatore saglianese.

Terminata la breve funzione fecero un giro attorno al monumento innalzato dagli italiani nella piazza Micca nel 1880, e dopo d'aver telegrafato del riuscitissimo pellegrinaggio al ministro dell'istruzione ed all'egregio provveditore agli studi della provincia di Novara, che oggi stesso hanno risposto plaudendo ed encomiando, passata allegramente la giornata fra le accoglienze sincere ed affettuose dei cittadini, ritornarono a Mosso, oltrechè lieti della bella passeggiata, felici di avere adempiuto ad un ardente desiderio del loro cuore: quello d'essersi inchinati all'ara gloriosa a cui ogni popolo d'Italia riverente inchinasi.

ARTI E SCIENZE

50ª Esposizione della Società Promotrice di Belle Arti.

(*Cont. V. N.* 127, 138, 146 e 151).

V.

Che fecondità è quella del Ciardi! In qualunque Esposizione noi troviam sempre un certo numero di quelle sue tele gaie, smaglianti, che riproducono sotto tutti gli aspetti, in tutti i momenti, coi più differenti effetti, la laguna di Venezia e la campagna veneta. Eccone due saggi: *Alla Giudecca (Venezia)* (348) e *Libeccio* (367). La operosità dell'artista è causa che si riscontri una eccessiva costanza nel modo di tagliare il quadro e spesso anche nella disposizione delle masse. Pure certe qualità non si acquistano che insistendo in un certo ordine di soggetti, e la personalità artistica difficilmente si acquista senza attirarsi la taccia di manierato. In realtà poi il Ciardi trova fra le persone di gusto gli amatori della sua maniera e dei suoi soggetti, e poichè sente così, non c'è nessuna ragione che egli sforzi il proprio temperamento. Mi pare evidente l'influenza della maniera del Ciardi sopra l'Avanzi guardando i suoi *Bragozzi nella laguna veneta* (361), ma è ben lungi tuttavia questa tela dall'avere la luminosità ed il fascino che nelle tele del Ciardi si riscontrano.

La personalità del Filippini si afferma con eccessiva violenza e si accentua un po' troppo nella parte più superficiale della pittura, nella pennelleggiatura. Da troppo poco tempo egli trovasi nell'agone dell'arte perchè si abbia a ripetere con tanta insistenza nei motivi, nelle armonie. Poi la interpretazione della natura è fatta da lui in una maniera sommaria e convenzionale, e pur ammirando la bontà dell'impressione, ad un certo punto si desidererebbe la rappresentazione più reale ed intelligibile. Queste considerazioni valgono principalmente pei due quadri: *Nevicata* (28) e *Dopo la messa* (362); il *Vespero* (343) è più pensato ed efficace.

Un altro artista che minaccia di diventare uggioso a furia di ripetere con una tecnica complicata e strana lo stesso ambiente, è il Morbelli. Tre suoi quadretti portano il medesimo titolo: *Un inverno fra le vecchiette del pio luogo Trivulzio in Milano* (279, 292, 295) e naturalmente quindi si aggirano nel medesimo ambiente. Si direbbe che il mezzo tecnico che ha sistato l'artista a rendere una certa impressione è divenuta la precipua preoccupazione dell'artista stesso; e questo gli fa torto perchè il pittore deve anzi cercare di dissimulare l'artificio e di far dimenticare la pittura, perchè rimanga l'impressione della realtà. Il che non vuol dire che io non riconosca talento ed interesse non comune in queste opere. Comunque, spero e desidero che il Morbelli non faccia del pio luogo Trivulzio la sua perenne dimora invernale.

Il Fattori mi pare un artista smarrito. Le opere sue si riconoscono subito ad una intonazione tutta speciale non solo, ma anche ad una certa difformità e sproporzione di membra nelle figure e nei cavalli suoi, che è diventata una caratteristica. Ormai le sue tele non racchiudono più nè studio nè pensiero; non sono che la cifra. *In perlustrazione* (317) ed *Il trombettiere* (330) informino.

La Spreafico non ha fatto grande cammino. Un certo sentimento idilliaco del paesaggio informa costantemente le sue tele, ma l'esecuzione stentata, la mancanza di movimento, di morbidezza, di spontanea relazione nelle sue figure toglie molto alla pienezza dell'impressione. In queste considerazioni mi conferma il suo *Idillio* (305).

Spigliato nella composizione e fresco nel paesaggio si mostra il Cosola col suo quadro *Visite ai canottieri Cerea* (250). Il Vanotti colla tela *Durante la predica* (178) arieggia il fare del Bazzaro e rivela qualità di pittore vigoroso.

Simpatici riescono i paesaggi del Piana *Campagna ligure* (224); questo pittore è dotato di un vivo senso della decorazione, conoscitore dell'effetto, ma manierato e, per verità, troppo presto. L'opposto è il Beycend, la cui maniera di fare non sa vincere una certa rigidità e crudezza che dal modo di inquadrare il suo soggetto si estende fino al modo di distendere la pennellata. Nel suo quadro *Dintorni d'Ivrea* (378) fanno poi uno strano effetto certe macchiette biancastre di fiori di prato nel primo piano e di una in luce nel fondo che, equivalendosi per valore, per colore e per ampiezza, invece di stare al loro rispettivo posto, sembrano una spruzzatura accidentale caduta sul dipinto.

Fino pittore il Mariani ad onta della sua tendenza all'a monocromia; tuttavia la sua vena si direbbe appuita nel al brillante suo debutto di pochi anni addietro non corrispondono le rapide impressioni, quali *Contemplazione* (262), *Sul greto del mare* (310) e..... *a pagina 282, Canzoniere Heine (Edizione Brigola)* (363). È un po' incomodo il dover andar a cercare il soggetto a quella data pagina di quel certo libro e precisamente da quel tale tipografo!.... Che sia il tentativo di un nuovo sistema di pubblicità editoriale? Mi spiacerebbe che pigliasse voga, perchè impiegherei troppo tempo a fare le mie rassegne. Meno male quando, come in questo caso, il soggetto non è che una macchia d'alberi ed il principio d'una burrasca reso con molta efficacia.

Tavolozza di questo genere come spontaneità è quella del Cressini, ma assai più colorita e ispirata ad armonie gentili e graziose. Pregevoli sono di lui un *Tramonto (Lago d'Alserio)* (377), un'*Impressione* (256) ed *Estate (Brianza)* (314). Delizioso per freschezza e luminosità è il paesaggio del Tommasi, *In aprile verso il tramonto* (299); vigorosi gli studi del Silvestri, *Terracina* (272) e *Ammazzatoio* (273), questo secondo specialmente.

Mi giunge nuovo il nome del pittore Danieli, autore di un paesaggio, *Sui prati* (345), che rivela disposizioni ottime. Il Cabotti va allargando la cerchia della propria attività e mostra ancora una volta coi due paesaggi, *Spigolatrici*, *Alta langa* (184) e *Autunnalia* (236), di studiare coscienziosamente. Buono anche il paesaggio del Buscaglione, *Ore calde* (240), arioso e soleggiato. I quadri del Robba, *Piazza San Carlo* (289), e quelli del Rossi Alberto, *I pubblicani al tempio* (202) e *Raccoglimento*, mi paiono ricchi di buone intenzioni, ma non hanno tanta novità o giustezza di impressione da compensare il difetto di fermezza, di severità e di accento nella prospettiva. Il Morgari Luigi colla tela *Nello studio del babbo* (19), mostra qualità solide di pittore pratico, ma più simpatico riesce il Viazzi meno oleoso e più fresco. Mi riferisco specialmente al quadro *La preghiera* (373). Il Bellimbau, artista operoso e gentile, è uno dei toscani più assidui alla nostra Promotrice. I suoi dipinti, d'intonazione chiara, non sono però sempre di ugual merito intrinseco e sempre deboli di modellatura. Così la *Penserosa* (232) è una figura di donna gentile, ma è alquanto fuori d'insieme nel volto. Migliore è l'altra tela dello stesso: *Una mamma dell'avvenire* (40).

Il Torietti, pittore, è quasi scomparso dalla scena artistica, e me ne dispiace. Egli è oggi il gran sacerdote dell'acquaforte, di cui conosce tutti i segreti. *Il diploma per la prima Esposizione Italiana di Architettura* (5) è uno splendido saggio del suo valore per la novità e bontà della composizione, pel vigore della macchia, pella intelligente, simpatica e coscienziosa condotta di tutti i particolari, e forse nessuna Esposizione avrà lasciato un ricordo grafico così artisticamente notevole come l'Esposizione di Architettura, mentre rimarrà questo diploma un titolo di grande onore pel suo autore.

G. L.

Teatro Gerbino. — Quantunque si trattasse di una replica, innanzi a quella splendida pittura della società veneziana che è *Chiassetti e spassetti del Carneval de Venezia* assisteva un pubblico scelto e numeroso.

Il principe Luigi, duca degli Abruzzi, che da parecchie sere frequenta il Gerbino, assisteva allo spettacolo da un palchetto di proscenio.

Inutile dirlo, si rise tutta la sera e si ammirò la bravura della Compagnia Zago e Privato nell'efficacissima interpretazione della commedia; applausi e chiamate a tutti.

— Questa sera poi avremo la bella commedia di Gallina che da parecchi anni non si rappresenta a Torino, *Mia fia*, nel secondo atto della quale appositi artisti canteranno nell'interno del palcoscenico molta parte del primo atto del *Trovatore*.

È questa una specie di risurrezione di una delle migliori commedie del Gallina, che fu finora poco rappresentata appunto per la questione della musica, che ha tanta parte in essa.

— Fra giorni una novità: *I milioni del Barba*, commedia brillante di Ruperti, il fortunato autore di *Castore e Polluce* e di un altro lavoro che fece furore. Il Ruperti è quell'autore che presentò il *Castore e Polluce* a Napoli come lavoro francese e che fu applauditissimo.

Teatro Alfieri. — Le rappresentazioni date dalla Compagnia della Città di Torino continuano con esito eccellente. Così ieri sera *Il Duello* valse ai principali attori vivissimi e giustificati applausi. Ciò diciamo specialmente pel comm. Cesare Rossi, che della difficile parte del conte Sirchi fece una vera e potente creazione. Ci piangue eziandio la brevità degli intermezzi, cosicchè, nonostante i suoi cinque atti, la commedia del Ferrari era finita prima delle undici e mezzo.

Questa sera la Compagnia Rossi rappresenterà il bel lavoro di Gerolamo Rovetta: *La Trilogia di Dorina*.

Teatro Balbo. — Un pubblico numeroso ieri sera si trovava al Balbo per la serata del valente e giovane attore Davide Carnaghi.

Questi si ebbe liete accoglienze; salutato da applausi al suo apparire, fu festeggiato in *Sua eccelenza me fioeu*, in *Ona famiglia modell*, in *Artisti da cafè contant*, in breve, per tutta la durata dello spettacolo.

Insieme con lui vennero parecchie volte chiamati al proscenio gli altri artisti, che posero ogni impegno perchè riuscisse bene, come riuscì, la serata del loro bravo compagno.

— Questa sera la Compagnia Sbodio e Carnaghi darà una novità della quale è chiamato giudice il pubblico torinese, cioè: *Amor per l'arte*, del nostro concittadino avv. Oreste Poggio, commedia posta al concorso bandito da Sbodio e Carnaghi nel nobile intento di far risorgere il teatro milanese.

Teatro Torinese. — Anche ieri sera pubblico numeroso al teatro Torinese e molti applausi al *Ruy-Blas* ed ai suoi interpreti. Il bravo baritono signor Ceratelli dovette bissare l'aria del primo atto, la valente e simpatica signora Betti (Casilda), fra grandi applausi, dovette replicare la cabaletta del secondo atto che canta squisitamente, e la signorina Detiloff col signor Bogino dovettero replicare il famoso duetto del terzo atto, che cantano con particolare bravura.

Questa sera di nuovo *Ruy-Blas* e sabato andrà in scena la *Regina di Golgonda* di Donizetti, che non fu più rappresentata a Torino dal 1842.

Veniamo assicurati che quest'opera sarà posta in scena con moltissimo impegno.

Arena Torinese. — Il nuovo dramma del signor Francesco Serravalli *La moglie di Alberto*, di cui abbiamo già annunciato la prossima rappresentazione, andrà in iscena all'Arena Torinese domani sera. Siamo assicurati che la Compagnia Luigi Duse pone ogni studio per questa rappresentazione.

Giardino-Caffè Romano. — Si annunzia per stasera la ricomparsa dell'applaudita cançonettista francese Juliette Lecomte.

R. Accademia delle Scienze di Torino. — La Classe di Scienze morali, storiche e filologiche della Reale Accademia delle Scienze terrà seduta pubblica il giorno di domenica prossima, ad un'ora pom.

Esami pel Collegio delle Provincie. — Il rettore della R. Università fa noto che nel giorno 27 luglio nella nostra città si apriranno gli esami di concorso a 28 posti vacanti nel R. Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle Provincie, cioè 18 di fondazione regia, uno di fondazione Dionisio, 9 di fondazione Ghislieri.

Per essere ammessi all'esame di concorso gli aspiranti dovranno presentare al regio provveditore agli studi della rispettiva Provincia o all'ispettore per le scuole del proprio circondario, prima dello scadere del giorno 10 di luglio: 1° una domanda in carta da bollo da 60 centesimi; 2° l'atto di nascita; 3° la carta di ammissione allo studio del corso liceale o ginnasiale o dell'istituto tecnico; 4° un certificato del preside del liceo o del direttore del ginnasio o istituto tecnico in cui compirono i due ultimi anni di corso, comprovante la loro buona condotta; 5° un certificato medico debitamente legalizzato, dal quale risulti che l'aspirante sofferse il vaiuolo o fu vaccinato con successo; 6° un attestato del sindaco, confermato dal pretore, in cui si dichiari la professione del padre, lo stato di famiglia, il patrimonio; 7° dovranno inoltre dimostrare quale è la somma pagata a titolo d'imposta; 8° dovranno dimostrare di aver ottenuto la licenza liceale, ginnasiale o tecnica.

Un nuovo gruppo statuario del Ginotti. — Lo scultore Giacomo Ginotti aprirà al pubblico il proprio studio (corso Cairoli, N. 6) nei giorni di venerdì, sabato e domenica 11, 12 e 13 corrente, lasciandovi esposto un suo nuovo lavoro eseguito di commissione. È un gruppo in marmo di tre figure.

L'Appennino Modenese. — L'editore E. Sarasino di Modena sta preparando una importante pubblicazione intitolata: *L'Appennino Modenese*. Conterrà chiara, breve, precisa la storia fisica di quelle montagne e di quelle vallate; riassumerà il succedersi delle razze umane fino da quelle età preistoriche, le quali su quegli altipiani lasciarono tanta ricca suppellettile e tesoro incomparabile di ricordi, di monumenti; e toccando di volo lo stato odierno dei locali elementi di civiltà, insegnerà pure il modo più facile per accedere a quei monti, per investigarli ed ammirarli nelle loro particolarità. Di iniziare tale lavoro e coordinarlo furono incaricati i professori cav. Dante Pantanelli, Venceslao Santi e cav. Gerolamo Galassini.

Un'ottima guida per l'elettore è il volume: **L'Elettore amministrativo**, testè pubblicato da L. Roux e C. (Torino-Roma) nella *Biblioteca del Cittadino Italiano*. Esso contiene tutto ciò che il cittadino può desiderare di conoscere in materia di elezioni amministrative; è completo quanto quanto altro manuale e si vende ad un prezzo tenuissimo: **centesimi 50.**

CRONACA

Ospedale Maria Vittoria. — L'altra sera i soci fondatori ed azionisti dell'Ospedale Maria Vittoria erano convocati in seduta ordinaria per varie pratiche e per la rinnovazione parziale delle cariche sociali.

Compiutosi lo scrutinio, risultarono eletti:

A presidente: RORÀ conte EMANUELE.

A vice-presidente e consigliere: Bertini senatore G. B. (rielezione).

A consiglieri: Berruti cav. Giuseppe (rielezione). » Montaldo comm. dott. Giuseppe.

A tesoriere: Pollone cav. avv. E. (rielezione).

Con queste nuove nomine il Consiglio d'amministrazione dell'Ospedale rimane così composto: Conte Rorà, *presidente* — Senatore Bertini e comm. Bollati, *vice-presidenti* — Gani, Montaldo, Roux, Pollone, Berruti, Bargesio, *consiglieri*.

La fognatura del borgo di San Salvario. — La Commissione nominata dai proprietari di San Salvario per lo studio di un progetto di fognatura da costruirsi in questo borgo col concorso del Municipio e dei proprietari di case, ha convocato l'altra sera, nelle sale del Circolo di San Salvario, gli interessati onde renderli edotti del suo operato.

Vicino al tavolo della presidenza, l'ing. Corradini, membro della Commissione, espose un suo progetto di massima, redatto in base ai diversi sistemi di fognatura, studiati nelle diverse città da lui visitate.

Il progetto divide la zona di San Salvario in cinque sezioni, indipendenti una dall'altra, fornite di fogne servibili tanto per i rifiuti delle latrine quanto per le acque di scolo, le quali si verserebbero nel grande fognone raccoglitore già progettato, che dal punto estremo del borgo, pel corso Massimo D'Azeglio, lungo Po, via Bava, ecc., il porterebbe a scaricarsi nelle basse di Stura.

Siccome però la costruzione di questo fognone potrebbe essere ritardata per questioni di finanza, l'ingegnere Corradini proporrebbe intanto di scaricare direttamente nel Po, all'altezza del Ponte di ferro, le acque cloacali come si pratica tuttora per le fogne di via dei Mille, via Mazzini, ecc.

La spesa prevista per l'intera fognatura sarebbe poi di L. 950,000, escluso il grande collettore.

L'ingegnere Andreis, membro della Commissione, rese conto ai proprietari intervenuti delle accoglienze fatte dal sindaco ai commissari che si recarono a presentargli il progetto di massima che ora è già stato studiato dalla Giunta.

L'ingegnere Corradini spiegò quindi i particolari del suo progetto, che potrebbe realizzarsi con lieve sacrificio dei proprietari; sacrificio che verrebbe compensato largamente dal beneficio che la fognatura arrecherebbe al borgo tutto.

Dopo una breve discussione l'assemblea approvò il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea dei proprietari di San Salvario ringrazia il sindaco per le dichiarazioni fatte alla Commissione da essi nominata per promuovere i lavori della fognatura nella loro regione, e fa voti che il Consiglio comunale, scelto il sistema di fognatura più conveniente per Torino, deliberi la pronta costruzione del collettore del corso Massimo D'Azeglio, e che contemporaneamente sia iniziata la fognatura in questa zona, ricordando l'offerta dei proprietari di adeguato concorso nella spesa in quella modalità che, d'accordo, si ritenessero migliori. »

— *Società degli Ingegneri e degli Architetti* — Nella seduta del 9 giugno il socio Francesetti diede lettura di uno studio sulla relazione della Commissione municipale per la scelta del progetto di fognatura di Torino, nel quale si confutano le argomentazioni di quella Commissione in favore del sistema unico, e si dimostra che le modificazioni da essa proposte al progetto Bechmann lo distruggono completamente e renderebbero necessario lo studio di un nuovo progetto. Conclude che sarebbe quindi infondato e perfino contrario alla legge un voto del Consiglio per l'esecuzione di un progetto che non esiste più o di uno che non esiste ancora; mentre nessuna valida obbiezione fu sollevata contro il progetto dell'Ufficio tecnico, che risulta il più adatto, il più igienico ed il più economico. Il lavoro verrà stampato e distribuito ai soci ed ai consiglieri comunali.

La colonia eritrea al corriere Davico. — Il signor Giuseppe Davico, ex-sott'ufficiale del nostro esercito, esploratore e corriere di Gabinetto in Africa, reduce dai suoi viaggi perigliosi nell'Abissinia, a continuamente fatto segno a dimostrazioni di stima e di simpatia. I primi a festeggiarlo furono i suoi gentili e forti compagni d'arme, i sergenti degli alpini. Ieri sera i suoi compaesani di leva vollero offrirgli pure un banchetto che riuscì veramente una festa cordiale. Fu un convegno di intimi, di amici, imbandito allo storico *Albergo della Dogana Vecchia*. E per una fortunata combinazione vi si trovarono altri cabasi, reduci quasi dall'America; i signori Colombo padre e figlio, due da molti anni stabiliti a Montevideo (Uruguay), dove sono fra i più notevoli e influenti dei coloni italiani.

Il banchetto era stato organizzato dal comm. Siccardi e dal signor Giuseppe Carlotta. Fu servito con assai gusto. Passò fra i convenuti geniali. Allo sciampagna parlarono il signor Ponte, il comm. Siccardi, l'avv. Bosetti, il colonnello Majocchi (che essendo ricoperto per ragion d'ufficio alcun tempo a Mondovì ha molti amici in quei dintorni), il colonnello Garrone e il prof. D'Ancona. Il Davico rispose a tutti con animo commosso. Disse ch'egli potrà dimenticare i disagi e i dolori dei suoi viaggi; non dimenticherà mai le dimostrazioni che gli vennero dal cuore dei suoi compaesani. Brevette alla salute del comm. Siccardi, cittadino onorando del suo paese, al colonnello Majocchi, il glorioso mutilato di Calatafimi, al signor De Ferrari, al colonnello Garrone, ai monti che attorniano la sua bella Ceva....

Da ultimo parlò il signor Luigi Colombo, vice-presidente della Camera italiana di commercio di Montevideo, corrispondente della *Gazzetta Piemontese* da quella città. Il Colombo, chi nol sapesse (e ci perdonino i lettori questo elogio in famiglia) è un giovane simpatico e valoroso, il quale fa onore nella lontana America al nostro paese. Egli ebbe, nel suo brindisi, un pensiero altamente patriottico: si augurò che venga un giorno in cui i commerci italiani possano fare al Plata una seria concorrenza ai commerci di Francia e di Inghilterra. Tutti quelli che parlarono furono applauditi.

Noi, terminando questo cenno, mandiamo un saluto a Giovanni Davico e ai signori Colombo accomunando in uno unico pensiero di riconoscenza quei che fanno onore al nome italiano in Africa e in America.

Ai salvatori dei naufraghi dell'« Utopia ». Sottoscrizione per una corona di bronzo ai marinai inglesi che morirono per salvare i naufraghi dell'*Utopia*. (Vedi *Gazzetta Piemontese* del 16 aprile, N. 107):

Quarta lista. — Boggio Giovanni Pietro L. 1 — Filippo Strauss, 2 — Avv. Marco Sacerdote, 5 — Vittorio ing. Ravenna, 2 — Vittorio Todesco, 5 — Rosa Duccio, 1 — Leopoldo cav. Calandroni, 1 — Giovanni Francesco Giaccardi, 1 — Galeazzi Emilia, 1 — Balma Giovanni, 1 — Bruno Domenico, 0 50 — Bruno Carlo, 0 50 — Alberto Vita, 0 50 — Sognello Salvatore, 0 50 — Antonini Giovanni, 2 — Emanuele Carli, 1 — Cesare Corinaldo, 5 — Giacomo Scagliotti, 1 — Vittorio Debenedetti, 4 — Vittorio Pelli, 1 — Battista Signoretti, 0 50 — Cesare Re, 1 — Giovanni Passasso, 1 — Liste precedenti, 241 70. — Totale generale L. 281 [illegible]

La questione del lavoro notturno pei panattieri. — La Commissione degli operai panattieri nominata per risolvere la questione del lavoro notturno ha diramato il seguente invito:

« *Compagni.* — La Commissione di Categoria incaricata per le pratiche dell'abolizione del lavoro notturno, sentiti i diversi pareri dei colleghi in adunanza del 30 scorso maggio, ha deliberato di convocare per l'ultima volta i compagni di lavoro in Assemblea generale, la quale sarà tenuta il giorno 16 corr., alle ore 9 1/2 ant., nel locale dell'ex-Esposizione Operaia (corso Siccardi, piazza d'Armi vecchia), gentilmente concesso dalla Commissione esecutiva per l'impianto della Camera del Lavoro, onde discutere sul seguente

« *Ordine del giorno:*

« 1° Lettura del rendiconto delle categorie; 2° Nomina della Commissione dimissionaria; 3° Lettura ed approvazione degli ordini del giorno presentati in precedente adunanza; 4° Deliberazione in merito dell'abolizione del lavoro notturno; 5° Comunicazioni diverse.

« *Colleghi.* — Sarà appunto in questa ultima riunione che potremo intenderci meglio su quello che sarà da farsi ancora per effettuare la già lunga abolizione, e principalmente sulla scelta dell'epoca della medesima.

« Questa Commissione fa voti perchè tutti coloro che amano godere di un principale diritto di lavoratore, il cui scopo è nobile, la causa giusta, accorreranno numerosi a portare il loro granello di rinforzo affermando così la solidarietà e la fratellanza. »

Fra due amiche. — La scena è avvenuta ieri mattina, verso le ore 11, sotto la Galleria Umberto I, fra certa Prato Maria e Capra Giuseppina.

Per un caso singolare, pare che la *Capra* non andasse d'accordo colla *Prato*; anzi sembra che da molto tempo fra l'una e l'altra esistesse una vecchia ruggine causata da motivi che noi ignoriamo.

Fatto sta che, incontratesi ieri, le due nemiche sentirono il bisogno di sfogare un po' la rispettiva bile, ed avvicinatesi, incominciarono a scambiarsi qualche insolenza.

E fin qui poco male; ma il peggio si è che la Prato, non soddisfatta dello sfogo verboso, afferrata la forbice che teneva appesa alla vesta, ne vibrava un colpo alla sua avversaria, producendole una ferita che, per fortuna, non pare tanto grave.

Appena pel vibrato il colpo, la feritrice fu colta da convulsioni e cadde a terra dibattendosi fortemente, sì che fu necessario condurla all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverata in via provvisoria.

Intanto la Capra, ferita, andò da sè alla sezione Dora delle guardie municipali, dove fu medicata col preparato antisettico.

Cavalleria barabbesca. — Ieri sera Picnaio Ovidio, d'anni 21, confettiere, andò all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare due ferite di coltello che disse di avere ricevute da un suo rivale in amore. Le ferite sono guaribili in dieci giorni.

Principio incendio. — Poco prima delle ore 8 di stamane furono chiamati i pompieri e le guardie municipali della sezione Po per un incendio che dicevasi sviluppato nell'alloggio dell'ing. Bedarida Vittorio, in via Montebello, 4. Recatisi subito sul posto i pompieri, trovarono che trattavasi di un lumicino appeso troppo vicino al letto, al quale aveva comunicato il fuoco. Fu spento con poche secchie di acqua.

Stamane in Orbassano, ove si era recato per ristorare la malferma salute, moriva nelle braccia dei suoi cari l'

Ing. cav. uff. Angelo Taroni,

capo-sezione principale delle Ferrovie Mediterranee.

Nato nella provincia di Mantova nell'anno 1830, era entrato, giovanissimo ancora, nella Società di costruzioni ferroviarie in Lombardia; dopo aver percorso una onorata carriera venne addetto, fino dal 1870, al servizio della manutenzione e lavori delle ferrovie Alta Italia, Divisione di Torino, e tuttora copriva la carica di capo-sezione principale presso lo stesso servizio (Rete Mediterranea). Come ingegnere lasciò nelle varie linee cui fu addetto la prova della sua intelligenza tecnica e della sua operosità instancabile. D'animo mite e generosissimo, modesto quanto valente, infaticabile nel beneficare, scrupoloso osservatore della più austera probità, lascia in quanti lo conobbero un incancellabile ricordo.

SPETTACOLI — Giovedì, 11 giugno.

GERBINO, ore 8 3/4 (Comp. dramm. Zago e Privato) — *Mia fia*, comm. — *I de mèrt*, farsa.

ALFIERI, ore 8 3/4 — (Comp. dramm. C. Rossi) — *Trilogia di Dorina*, commedia. — *Qui pro quo*, farsa.

BALBO, ore 8 3/4 (Comp. comica Sbodio e Carnaghi) — *Amor per l'arte*, comm. — *Fuora de posi*, comm.

TEATRO TORINESE, ore 9 (Impresa Pozzio) — *Ruy-Blas*, opera. — *L'isola incantata*, ballo, — *La mea cara!* scena popolare.

ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Duse e Mancinelli) — *Fedora*, dramma.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Veglia ed Anna Pascal artiste eccentriche. Brothers Edward ginnastici. Joë Mars clown musicale. Lecomte e Miranda cançonettiste.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI, via della Zecca, 25.

STATO CIVILE. — Torino, 10 giugno 1891.

NASCITE: 22, cioè maschi 14, femmine 8.

MATRIMONI: Cav. Rossanda di Rossanda Alessandro con nobile Andreis Alice.

MORTI: Abrate Edoardo, d'anni 34, di Torino. Vercelli Virginia n. Garelli, id. 24, di Bagnasco. Maggiorotti C. n. Cappello, id. 60, di Castelnuovo. Baudino Francesca, id. 74, di Rivarolo, contadina. Gamba Pietro, id. 24, di Bordone (Acqui), arrotino. Chiantella-Perona Giorgio, id. 62, di Chieri. Maranzano Anna Adelaide, id. 19, di Torino, sarta. Pinta Giacomo, id. 33, di Torino, possidente. Grassi Angelo, id. 48, di Sartirana, impiegato. Molinaro Carlo, id. 12, di Torino, scolaro.

Più 6 minori di anni 7.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 9, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 2.

GIUGNO: giorni 30. — [illegible] — 8 L. N. — 11 P. Q. — 23 L. P. — 19 U. Q.

Giovedì 11 — 162° giorno dell'anno — Sole nasce 4.33, tr. 8.04 — *San Barnaba apostolo.*

Venerdì 12 — 163° giorno dell'anno — Sole nasce 4.33, tr. 8.04 — *Sant'Onofrio Anacoreta.*

Osservatorio di Torino. — 10 giugno. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima +13,0 massima +24,1

Min. della notte dell'11+14,8. Acqua caduta mm. 0,0.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico.

Unione Valsesiana. — I soci dell'Unione Valsesiana sono convocati in assemblea generale per stasera, giovedì, alle ore 8, nella sala della Società Reduci patrie battaglie, via Accademia Albertina, 33, gentilmente concessa dalla Direzione.

Ordine del giorno: Nomina della Direzione e comunicazioni diverse.

Società L'Esercito. — Si avvisano i soci che la seduta ordinaria di giugno è fissata per stasera, giovedì, alle ore 8 1/2.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Pietro Solferino)

Albergo e Pensione Alpina in Casa Janzi, m. 1100 in Val Vogna, a 1/2 ora da Riva Valdobbia (Valsesia), per istrada nobilitata rimodernata. — Aria saluberrima, in mezzo a piante resinose, a punto di partenza a svariati escursioni. — Scelta cucina, ottimi vini, cura del latte, sala di ricreazione con pianoforte, campanelli elettrici, prezzi moderati.
Proprietario: Favro Giovanni. C 2218

VARESE
Grand Hôtel Varese
EXCELSIOR
(400 metri s/Mare) - (Cura climatica)
Grandioso palazzo con numerosi ed eleganti Saloni di riunione, lettura, concerti, danze, ecc. — Servizio di bagni e doccia — Cucina sceltissima — Vasti ed ombrosi giardini — Posizione incantevole con vista estesissima sui laghi e sulla grande catena delle Alpi — Soggiorno specialmente raccomandato per l'incomparabile salubrità dell'aria e favorevole ai sollazzi igienici pei bambini — Acqua sorgiva di eccezionale purezza — Prezzi modicissimi e facilitazioni speciali per famiglie durante il periodo della villeggiatura.
LIMIDO & C., *proprietari.* H 1973 M

BAGNI DI MARE
PEGLI
Hôtel d'Angleterre
in faccia alla stazione
vicino alla Villa Pallavicini-Durazzo
Restaurant-Caffè-Pensioni.
Prezzi moderati e convenienti.
Proprietario: G. Borrini, PEGLI. H 2126 G

Pegli
38a stagione balnearia.
Grand Hôtel Pegli.
Indo Telegrammi: Gargini, *propr.* H 2091 G

Stabilimento Idroterapico
COSSILLA
a 1/2 ora da BIELLA
Idroterapia-Elettroterapia-Massaggio
Schiarimenti e domande al
Dott. L. C. BURGONZIO. H 2019 M

ANNO 32°
Stabilimento Idroterapico
D'ANDORNO
Apertura 25 aprile.
Dottori A. TOSO - G. S. VELLA - F. CARTA. 1537

A Noli presso Savona
Spiaggia amenissima, diversi alloggi mobiliati d'affittare per la stagione dei bagni. Rivolgersi OMMASO CAVIGLIA, L. C 2127

Città [illegible]sca.
LOCALE ad uso caffè, avviatissimo, con servizio del Circolo Sociale, in posizione centrale, da affittare pel prossimo S. Michele. — Dirigersi dal proprietario COLOMBO GIUSEPPE, negoziante in via Umberto I. C 2205

Lanzo Torinese.
Caffè da rimettere per motivi di famiglia, con poco rilievo. — Dirigersi dall'Esattore di Lanzo Torinese. 2196

USSEGLIO
(Valle di Viù).
Da affittare 4 camere mobiliate. Dirigersi via Ponte Mosca, n. 6, dal portinaio. C 2236

Elegante Villa
adattabile anche
per Istituto
con fabbricati civili e rustici, aia, cortile, giardino ed orto, e terreni annessi della complessiva superficie di ett. 88.22.20 (giorn. 57,21), di cui oltre 12 giornate coltivate a vigna, 15 a prati, 14 a campi e 16 a boschi, in territorio di Pino Torinese, limitrofo al confine territoriale della città di Torino, si porrà in vendita dinanzi al Tribunale Civile di Torino, alle ore 9 ant. del 20 giugno p. v., al prezzo ribassato di due decimi dalla perizia, e così a L. 41,760, alle condizioni apparenti dal bando visibile nell'ufficio del procuratore collegiato avvocato VINCENZO DOGLIOTTI, via Garibaldi, 37. 1079

Villa d'affittare
di 14 locali mobiliati, con giardino, dirimpetto ad *Isola Bella*, a 10 minuti da Stresa (Lago Maggiore). — Dirigersi ai sigri Flli G. BIANCHI, via Roma, 19, Torino. C 2200

Villeggiatura d'affittare nel Biellese (anche in parte), 20 membri, 16 letti, giardino, terrazzo, potabile, scuderia, rimessa. Bella posizione. Rivolgersi VELLA FELICE, Sagliano Micca. C 2225

D'affittare
Villeggiatura ammobigliata di 12 camere, con giardino cintato, presso la stazione Madonna della Scala (linea Torino-Chieri). Rivolgersi avv. De Andreis, via Artisti, n. 4, Torino. C 2226

D'affittare
signorile villeggiatura sui colli presso S. Vito, composta di 17 membri, scuderia e rimessa, ampio giardino ombroso.
Dirig. dal portinaio via della Zecca, n. 15. C 2112

Casa di reddito
in Torino, via Ospedale, n. 12, da vendersi. Si addiverrebbe anche ad un affittamento generale. - Riv. all'avv. Boggia, via Carmine, 42. C 2152

PIOSSASCO.
Da vendere Cascina composta di campi, prati, vigna, boschi. — Per informazioni: Via Venti Settembre, n. 71, sig. Carlo Arnaldi, geometra, Torino. C 1881

Farmacia da rimettere, unica in un fertile Comune del circondario di Alba, avviatissima, con cospicua Opera pia. — Rivolgersi alla farmacia ASTESIANO in Alba. C 2109

Impresa dell'Esquilino in Liquidazione
Società Anonima
Sede in ROMA — Capitale versato L. 15,000,000

Si prevengono i signori Azionisti che i Liquidatori hanno stabilita la convocazione dell'**Assemblea generale ordinaria** pel giorno **29** del corrente mese, alle ore 9 antim., in **Roma,** nei locali della Società (via Farini, N. 16) per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione dei Liquidatori;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione ed approvazione del Conto degli Amministratori e del primo bilancio della liquidazione (1);
4. Provvedimenti in ordine ai poteri dei Liquidatori;
5. Nomina dei Sindaci.

Il deposito delle Azioni prescritto dallo Statuto sociale (2) potrà essere fatto a:
Roma presso la *Sede della Società*, via Cavour, N. 58;
Torino » la *Banca di Torino;*
Genova » la Sede della *Banca Nazionale nel Regno d'Italia;*
Firenze » id. id. id.

(1) L'Inventario e Bilancio d'apertura della Liquidazione, il conto degli Amministratori e il Bilancio ed Inventario del primo esercizio della Liquidazione, a mente degli articoli 200, 212, 218 del Codice di commercio, rimangono depositati presso la Sede della Società a partire dal 14 giugno a. c. a libera visura dei signori Azionisti.
(2) *Articolo 14 dello Statuto Sociale.* — L'Assemblea generale si compone di tutti i Soci portatori di venti Azioni almeno, che dovranno essere depositate presso le persone e Stabilimenti che saranno designati dal Consiglio d'Amministrazione almeno dieci giorni prima di quello stabilito per la riunione della Assemblea.
A ciascuno avente diritto verrà rilasciato il biglietto d'ammissione all'Assemblea, nel quale sarà indicato il numero dei titoli depositati.
Articolo 15 dello Statuto Sociale. — L'Azionista avente diritto d'intervenire all'Assemblea può farvisi rappresentare da altro Azionista avente pure diritto ad intervenire, e sarà valido a tale effetto il mandato espresso sul biglietto stesso d'ammissione.
Gli Amministratori non possono essere mandatari.
Articolo 26 dello Statuto Sociale. — Si ha diritto ad un voto per ogni venti Azioni; ma uno stesso individuo non potrà accumulare più di dieci voti, qualunque sia il numero delle Azioni depositate, sia in proprio, sia come mandatario.
Roma, 8 giugno 1891.
2241 *I Liquidatori.*

BANCA DI TORINO
Società Anonima — Sede in Torino
Capitale nominale L. 25,000,000 - Versato L. 12,500,000

Il Consiglio d'Amministrazione in sua seduta odierna ha deliberato il versamento del *sesto decimo* di lire **cinquanta** sulle Azioni sociali da eseguirsi:
metà, cioè L. **25**, dal 10 al 15 del prossimo mese di luglio;
la residua L. **25**, dal 5 al 10 gennaio 1892.
Il Consiglio ha pure deliberato che l'interesse spettante alle Azioni per il 1° semestre in L. **6 25** sia applicato in sconto del primo versamento, ridotto così a L. **18 75.**
I versamenti di cui sopra si faranno:
in **Torino** presso la *Banca di Torino;*
» **Milano** » la *Banca Generale;*
» **Ginevra** » i sigg. *A. Chenevière e C.;*
» **Zurigo** » il *Zurcher Bankverein.*
Torino, 8 giugno 1891.
P. il Consiglio d'Amministrazione
2220 *Il Presidente:* E. CASANA.

R. Manicomio di Torino
Affittamento della Farmacia in Collegno.

Col 30 giugno 1891 scadendo l'affittamento della Farmacia piazzata dell'ex-Certosa di Collegno, annessa a quel Manicomio succursale, si invita chi intende concorrere al suo riaffittamento, dal 1° luglio prossimo, a presentare la domanda ed i titoli alla Segreteria del R. Manicomio in Torino, via Giulio, 22, entro il giorno **17** corr. giugno.
Nella stessa Segreteria si può avere conoscenza del capitolato alla di cui osservanza è subordinato l'affittamento.
Torino, 2 giugno 1891.
2153 *Il Segretario:* TONELLI.

Dilettanti Poliglotti, Viaggiatori, Camerieri.
Presso alla Tipografia-Editrice del cav. Candelletti, Torino, è uscita la **Guida Teorico-pratica in 4 lingue,** francese, inglese, tedesca, italiana, colla pronuncia figurata italiana. — Raccolta delle frasi più utili, compilata dall'Ins. Ant. Fransos. Prezzo L. 2. — Sconto usuale ai signori Librai. C 2214

ERNIE Cura radicale col cinto galvanico. Onorario dopo guarigione. (1000 lire di sfida al contraddittore). Prove di guarigione attestate da distinti medici italiani. Cura per corrispa. Visite dalle 10 alle 4. — RICHARD, *specialista,* via Roma, n. 35, piano 1°, **Torino.** I crampi sono guariti istantaneamente. H 10 T

PUBBLICITÀ ECONOMICA
da otto a dieci centesimi al giorno per uno spazio di due decimetri quadrati.
Quanto viene pubblicato nei quadri esposti nei punti più centrali della città, dall'Agenzia di Commercio in via Genova, n. 1, interessa il pubblico ed il privato. 2130

A vendersi subito
piazza Castello, 25, palazzo della Galleria Subalpina
Mobili di 20 camere
cioè:
Diverse camere da letto complete e **saloni** con relativi cortinaggi — **Pendoli** — **Candelabri** — **Statue** — **Ceramiche** — **Quadri d'autore** e molti mobili comuni. C 2084

Vendita forzata
per sgombro di locale dei grandiosi magazzini da mobili ed oggetti diversi nella Galleria Nazionale, Torino.
Il perito sottoscritto notifica che continua la vendita a trattative private di tutti i **mobili** esistenti, nonchè **posaterie, bronzi, oggetti a musica,** ecc.
Insegne di legno e in ferro di varie dimensioni.
2198 BELTRAMI PIETRO, *perito.*

Vendesi a prezzo conveniente
diverse CASE in Torino, fra cui **una** con giardino, per L. 50m., in via Drovetti, n. 10, Porta Susa. — Rivolgersi allo Studio **BIANCHI, via Barbaroux, n. 31.** 1999

INCANTO.
Il 9 luglio 1891, ore **10** ant., il notaio Converso procederà nel suo studio in Torino, piazza Castello, n. 18, all'**incanto** in due lotti, come dal bando, del fabbricato con giardino in Torino, via Petrarca, 18-20. C 2169

Incanto giudiziale
Sabato 13 corr. giugno, alle ore 9 ant., sulla piazza della Barriera di Nizza, avrà luogo la **vendita** al pubblico incanto di una
Cavalla da tiro di anni 8
di compendio del fallimento OBLIGLIO, al prezzo d'estimo di **L. 300.**
Il Curatore provvisorio
C 2212 Rag. B. SANERO.

Locazioni convenienti.
Al presente: Due bellissimi alloggietti al 1° piano di 5 membri con terrazzo, uniti o separati. Via Montevecchio, 21. C 2215

Da affittare
modesto **alloggio** a nuovo al 1° piano, n. 5, via Santa Chiara. Rivolgersi **ivi** al portinaio. C 2234

D'affittare al presente
corso Siccardi, n. 4, al piano terreno, **alloggio** d'angolo di 8 membri, con vista sul giardino della Cittadella e corso Siccardi. C 2244

Da affittare al presente
in via S. Quintino, 24:
Alloggio di sette membri al secondo piano;
Magazzino al piano terreno. C 2136

D'affittare al presente
via Carlo Alberto, 35, e Mazzini, 8, con vista sulla piazza Bodoni, **8 camere** al 5° pn, acqua potabile, gas, cantina e sottotetto. C 2141

OCCASIONE.
Venderebbesi a buonissime condizioni: **Pianoforte** fabbrica *Aymonino;* **Velocipede** (biciclo) fabbr. Singer, alto m. 1,32. Il tutto in buonissimo stato. — Rivolgersi in **via Legnano, n. 19,** dal portinaio. 2229

Da vendere a medico prezzo
Cancellate di legno forte per giardino, colorato ad olio. — Dirig. a *Moncalieri,* via Palestro, n. 8, regione Mejrano, in prossimità caserma 2a carabinieri. C 2231

Persona dabbene
troverebbe **camera** bene mobiliata, 2° piano, passaggio libero, presso piccola famiglia; vicino al Dock. — G. V., n. 19, fermo in Posta. C 2215

Signorina distinta
copierebbe musica accuratamente e darebbe lezioni di pianoforte a prezzi miti. — Rivolgersi dal portinaio via Lagrange, 9, Torino. 2239

Emolliente, carezzevole, dolcificante, composto di sostanze purifiche, il Sapol è l'unico sapone che realmente procuri e mantenga alla pelle una freschezza invidiabile, proteggendola contro ogni alterazione. Purchè non sia falsificato!

H 2143 M

Cercasi socio
per avviatissima fabbrica da maglierie, che disponga di un capitale di L. **50 mila** circa.
Per schiarimenti rivolgersi al signor LUIGI PRETTI, deposito maioni, via Barolo, 20. C 2230

Volete denaro? Comprasi qualsiasi oggetto di valore o merce a prezzo conveniente, e si impiegano capitali per industrie. — Scrivere con francobollo V. E., fermo Posta, Torino. C 2101

Bacheca di prospetto al Caffè Nazionale da vendere od affittare causa trasloco. — Rivolgersi B. TRINCHERO, via Maria Vittoria, 26, Torino. 2139

Vetturina, cavallino sardo
veloce e finimenti tutto adatto ed elegante da vendere. — Cibrario, piazza Em. Filiberto, 6, Torino. C 2172

VINO D'ASTI DA PASTO.
VINI d'ogni qualità in litri e bottiglie, a buon mercato. — Nel magazzino da vino Torino, via Consolata, 12, angolo via Sa Chiara. Premiato medaglia d'oro *Parigi*, d'argento Casale, Asti. 2217

Da rimettere
ampio e comodo locale ad uso uffici, magazzini o laboratori. Corso Vinzaglio, 7. C 2210

CONCIMAZIONE CHIMICA
Senza Spesa.

Una delle primarie Case d'Inghilterra, la ***Langdale's Chemical Manure Company Limited di Newcastle on Tyne***, che ha fondato da 50 anni un grandioso Stabilimento per la fabbricazione dei Concimi Chimici, Superfosfati e Guani disciolti, accetterebbe ottimi rappresentanti nei paesi di campagna, dando la preferenza a fittabili e possidenti, i quali, colla provvigione che possono ritrarre sugli affari che fanno coi loro vicini, possono procurarsi il concime per loro uso senza spesa, e ritrarre guadagni a seconda dei più o meno importanti affari che potranno definire.

Per trattative rivolgersi a **CLAUDIO ZECCHINI,** Milano, via Broletto, 35.

Le analisi di questi concimi sono garantite verso il controllo dei primari Laboratori chimici d'Italia.
H 1815 M

EMOGLOBINA
SOLUBILE IN PILLOLE E LIQUIDA
ONILTA — MEDICA
È il costituente principale del nostro sangue.
Raccomandata dalle prime celebrità mediche e riconosciuta superiore a tutti i ferruginosi nella cura pronta e radicale dell'anemia, clorosi, dispepsia, indebolimento in seguito a malattie acute, ai coesui, ad emorragie, ecc., ecc.
È il ricostituente più pronto, più assimilabile che si conosca.
Unici preparatori: **DESANTI e ZULIANI, chimici farmacisti**
MILANO — Via Durini, 11-13 — MILANO
PILLOLE . . . . L. 2,50 il fl. — LIQUIDO . . . . L. 3 il fl.
Bottiglie presso tutti i Farmacisti del Regno.
MIGLIORE RITROVATO DELLA SCIENZA
H 1560 M

MALATTIE SEGRETE.
CONSULTI GRATUITI TUTTI I GIORNI ORE 11.
Preparazione speciale dei rimedi per la cura relativa.
Pillole Virili L. 10.
Farmacia CHIAFFRINO, piazza Paleocapa — Via Venti Settembre, n. 4, **Torino.** 1965

Mode per Signora.
Guarnizioni novità in ogni genere, Passamani, Galloni, Frangie e Pizzi. Bottoni e Veli, *Forniture per Sarte e Modiste.*
Angolo *via S. Teresa e Genova già S. Franc. d'Assisi* Torino.
CAMILLA GAETANO 1933

ALLE SIGNORE.
Camicette **Law-Tennis** in satinetto inglese stampato, in flanella bianca o rigata, flanella lana e seta novità da L. 8 50 - 10 75 - 12 - 15.
L. Grosso e C. piazza Castello, 19 **Torino.** 1969

ERNIE I medici molte volte non arrivano più in tempo a salvare da morte l'individuo affetto da **ernia incarcerata** per trascuranza nel munirsi d'un ben adatto **cinto** elastico contentivo. Tale **cinto** trovasi sempre pronto nell'**Instituto Rota,** piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40, *Torino.* 24-180

Usando giornalmente l'igienico
Sapone della Regina
voi abbellirete e conserverete la vostra cute.
Vendita — Torino: DONALISIO e MALETTI, via Roma, n. 37, e tutti i grossisti. 2250

Caffè Ristorante del Nord
Angolo via Santa Teresa e Venti Settembre.
Locali completamente trasformati e messi a nuovo — Sale per pranzi — Salotti per famiglie — Cucina casalinga — Scelti vini — Prezzi onesti.
2204 **Proprietario BOSCO CESARE.**

Vivai d'Ostriche e Mitili a Spezia.
Si spediscono *franco* in cassetta, con istruzione, **Ostriche freschissime, qualità superiore: 50 L. 4; 100 L. 7; 150 L. 9; 200 L. 12; 300 L. 18.** Pei **Mitili** (muscoli) prezzo a convenirsi: **coltello per aprire ostriche** Cmi 50. — Indirizzarsi: *Società La Vecchia Dorgia la Spezia.* H 411 G

Si comprerebbe
Cascina il reddito da spendere anche **200 mila lire.**
Scrivere alle inis. H 26 e 2221 T, *Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler,* TORINO.

LA TINTORIA IN FAMIGLIA.
Con economia, eleganza, ognuno in 20 minuti può tingere ogni oggetto di lana, seta, cotone e filo, tanto nuovo che usato. Cent. 25 il pacco. — *Drogh.* CHIARAVIGLIO, *via S. Franc. da Paola,* 6, Torino 1781

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fabr RATTI e PARAMATTI in Torino.